

Anno 57

gazzetta **svizzera**

N° 5
Maggio 2024

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

SVIZZERA E UE ALLA RICERCA DI UN NUOVO PEZZO DI PUZZLE DA INCASTRARE

**Nuovo capitolo nelle relazioni tra CH e UE: approvati i mandati
negoziali per i Bilaterali III.**



IL PERSONAGGIO

**Jürg Grossen, Presidente
dei Verdi Liberali**

VOTAZIONI

**Costi sanitari e ambiente
alle urne il 9 giugno**

UGS

**Nuova serie:
Giovani e futuro**



care lettrici, cari lettori,

La Svizzera è capace, come pochi altri paesi, a dibattere e trovare consensi sulle tematiche più diverse. Questo dialogo avviene spesso in modo fattuale, ma molto più animato nel caso in cui l'oggetto del contendere è la relazione tra la propria nazione e l'Unione Europea. Questa edizione di *Gazzetta* si concentra su questo dibattito lanciato nel lontano 1992 con il voto sullo Spazio Economico Europeo. Questo ha tra le altre cose dato avvio all'ascesa dell'UDC, oggi primo partito in Svizzera e contrario a nuovi avvicinamenti – in forma di Bilaterali III – con il principale partner commerciale della Svizzera.

Intanto il mandato negoziale è stato approvato e Parlamento e popolo potranno discutere una volta che sul tavolo vi saranno gli esiti e i contenuti definitivi. Prima di ciò il popolo sarà chiamato a chinarsi su altri quattro temi in votazione ad inizio giugno e che presentiamo brevemente.

Mentre leggete queste righe è verosimilmente in corso il Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia a Perugia, di cui *Gazzetta* riporterà ampiamente nel prossimo numero.

Insomma, la bella stagione si avvicina lentamente ma la pausa estiva, per ora, è lontanissima. Buona lettura.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO
3

POLITICA SVIZZERA
6

RUBRICA LEGALE
10

IL PERSONAGGIO
12

POLITICA SVIZZERA
14

EDUCATIONSUISSE
17

GIOVANI UGS
18

PRIMO PIANO
20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
22

DAL PALAZZO FEDERALE
28

SWISSCOMMUNITY
30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

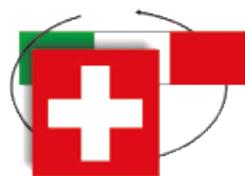
Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).



Collegamento
Svizzero in Italia



Unione Giovani
Svizzeri



85° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA 11 - 12 MAGGIO 2024



Foto: Madeleine Duquenne

Il Congresso del Collegamento in Italia di quest'anno si svolge nella splendida cornice di Perugia. Sarà un evento ricco di spunti, di riflessione e di opportunità per approfondire temi attuali e di interesse comune.

La tavola rotonda, organizzata dall'UGS, con esperti di Intelligenza Artificiale, offre una chance unica per esplorare le diverse sfaccettature di questa tecnologia rivoluzionaria, dai suoi benefici potenziali alle preoccupazioni etiche e di sicurezza che suscita.

Gli interventi sul cioccolato, poi, promettono di essere un delizioso viaggio attraverso la tradizione e l'innovazione nel campo della dolceria, unendo l'eccellenza artigianale svizzera con quella industriale di Perugia.

Il Circolo Svizzero Umbria, a cui va il merito di aver organizzato l'attuale Congresso, ha festeggiato l'anno scorso i suoi primi 30 anni. Con il suo impegno nel mantenere vive le tradizioni e la cultura svizzera, è un bellissimo esempio di come una comunità possa arricchire la vita sociale e culturale del luogo in cui si trova.

Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera augurano il miglior successo al Congresso certi che sarà un'esperienza memorabile per tutti i partecipanti.

85° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

PROGRAMMA

SABATO, 11 MAGGIO

Hotel Giò Wine e Jazz Area, Via Ruggero D'Andreotto 19, Perugia

- 09.30 Apertura registrazioni
- 10.00 Assemblee generali di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera
- 10.00 Assemblea Unione Giovani Svizzeri (UGS)
- 12.00 Lunch
- 14.00 Inizio del Congresso

SVIZZERA-ITALIA TRA INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CIOCCOLATO

Interventi delle autorità svizzere e italiane
Interventi di esperti sulle seguenti tematiche:

«IA – Intelligenza artificiale»

Tavola rotonda a cura dell'UGS con
Prof. Gaetano Affuso
Dr. Aldo Pisano, SlpEIA
Dr. Enrico Tombesi

«Cioccolato: dal cacao ai baci»

Cristina Mencaroni, Responsabile del Museo «Casa del Cioccolato Perugina»
Rosa Maria Leggio, Ambasciatrice Aeschbach Chocolatier Schweiz

«Presentazioni Circolo dell'Umbria e Congresso 2025 nel Salento»

- 20.00 Cena Ufficiale presso l'Hotel Giò Wine e Jazz Area
- 22.00 Serata UGS in città

DOMENICA, 12 MAGGIO

- 10.00 Visita guidata della città di Perugia e della Perugia sotterranea
- 12.30 Pranzo presso il ristorante La Rosetta, Piazza Italia 19
- 10.00 UGS: passeggiata in centro e pranzo street food
- 15.00 Termine del Congresso

RIFORMA DELL'AVS – IMMEDIATI VANTAGGI PER LE DONNE DELLE CLASSI 1960-1969

Robert Engeler, esperto della materia, si rende disponibile a spiegare, **a margine del Congresso di Perugia**, quale procedura seguire per accertarsi dell'effettivo vantaggio e come calcolarlo. Iscrivetevi subito a questo incontro gratuito, comunicandoci il vostro interesse, inviando una email a: info@gazzettasvizzera.org, scrivendo nell'oggetto: "Sono interessata ad avere informazioni sulla riforma AVS".

Collegamento Svizzero in Italia

INVITO

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria del Collegamento Svizzero in Italia è convocata

Sabato, 11 maggio 2024 ore 10.00
presso Hotel Giò, Via Ruggero
D'Andreotto 19, Perugia

Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 13 maggio 2023
3. Relazione della Presidente del Collegamento Svizzero in Italia
4. Bilancio al 31 dicembre 2023 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2023 e scarico verso il Comitato
6. Preventivo 2024
7. Nomina di due nuovi membri nel comitato del Collegamento
8. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione di A. Hachen
9. Collaborazione/rapporti con le autorità consolari
10. Colloqui orientamento professionale agli studi BIZ
11. Contributo anno 2025 per le istituzioni
12. Varie

Seguirà L'Assemblea Generale dell'Associazione Gazzetta Svizzera.

Vi ricordo gli articoli dello statuto che regolano la partecipazione all'assemblea:

"Ciascun associata, indipendentemente dal numero dei soci, dispone di un solo voto; tale voto deve essere espresso a mezzo di un delegato appositamente designato, purché questi sia di nazionalità svizzera e socio di un sodalizio facente parte del Collegamento. Ogni delegato può rappresentare al massimo tre associate. I presidenti sono automaticamente considerati delegati designati; se un'associazione delega invece un'altra persona, questa richiede di delega scritta del presidente o di chi ne fa le veci."

L'ambasciatore, i consoli generali, consoli di carriera ed onorari, i rappresentanti del DFAE e dell'ASO sono cordialmente invitati a partecipare (senza diritto di voto).

Nell'attesa di incontrarvi a Perugia, Vi saluto cordialmente..

La Presidente
Irène Beutler-Fauguel

Milano, 10 aprile 2024

Associazione Gazzetta Svizzera

INVITO

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Gazzetta Svizzera è convocata

Sabato, 11 maggio 2024 ore 11.00
presso Hotel Giò, Via Ruggero
D'Andreotto 19, Perugia

Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 13 maggio 2023
3. Relazione del presidente della Associazione Gazzetta Svizzera
4. Bilancio al 31 dicembre 2023 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2023 e scarico verso il Comitato
6. Preventivo 2024
7. Nomina di due nuovi membri nel Comitato
8. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione di A. Hachen
9. Rapporti con DFAE
10. Borse di studio educationsuisse
11. Varie

Possono partecipare all'Assemblea:

- Con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal loro presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha diritto ad un voto, nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- Senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori che hanno versato il contributo nel 2023), i membri del Comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'ASO nonché i rappresentanti dell'EDA.

Nell'attesa di incontrarvi a Perugia, Vi saluto cordialmente..

Il Presidente
avv. Andrea Giovanni Pogliani

Muralto, 10 aprile 2024

LA RELAZIONE SVIZZERA – UE DI NUOVO SUL BANCO DI PROVA

Deciso ad inizio marzo dal Consiglio federale un mandato negoziale con l'UE sugli Accordi bilaterali III.

Angelo Geninazzi

Correva l'anno 1992. Consiglio federale e Parlamento si sono battuti in modo convinto a favore dell'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE). Raramente una votazione ha spaccato in due il paese come allora. L'"euforia europea" da parte dell'allora establishment politico ha trovato in particolare in Christoph Blocher – la cui via di crescita insieme a quello dell'UDC è partito proprio da questa votazione – una controparte agguerrita.

Lo SEE funziona come un mercato unico e si estende anche ad altri settori, ad esempio l'ambiente, le questioni sociali, la ricerca. Il dibattito in Svizzera è stato lungo e intenso ed è durato oltre un anno. Infine, il 6 dicembre 1992, il 50,3% delle persone aventi diritto di voto ha votato No all'adesione allo SEE, con una partecipazione al voto eccezionale del 78%, la più alta da sempre. I favorevoli erano soprattutto nella Svizzera francese, mentre i contrari hanno prevalso nella Svizzera tedesca e in quella italiana. Soprattutto negli ambienti rurali e conservatori si temeva per la democrazia diretta e la neutralità.

DAL NO ALLO SEE LE RELAZIONI SVIZZERA UE SONO RESTATE DINAMICHE, TALVOLTA INCERTE, E SEMPRE COMBATTUTE

Alla fine del 1993 l'UE si è dichiarata pronta ad avviare negoziati in sette comparti, a condizione che gli accordi fossero negoziati parallelamente e attuati contemporaneamente. Gli accordi sono dunque stati connessi giuridicamente tra di loro a mezzo di una cosiddetta "clausola-ghigliottina" per evitare che fossero posti in vigore separatamente o che una delle due parti potesse scegliere solo quelli con un maggior interesse. Il primo pacchetto di "Accordi bilaterali I" è stato approvato dal Popolo svizzero il 21 maggio 2000 con il 67,2% di voti favorevoli. In vigore dal 1° giugno 2002, essi consentono all'economia svizzera un ampio accesso al mercato interno dell'Unione europea, con più di 445 mio. di potenziali consumatori.

La seconda serie di accordi – gli Accordi bilaterali II – prende in considerazione altri interessi economici ed estende la cooperazione tra la Svizzera e l'UE a settori di primo piano sul fronte politico, quali la sicurezza, l'asilo, l'ambiente e la cultura. Questo secondo pacchetto è stato ratificato dal Parlamento svizzero nel 2004 mentre l'anno successivo il popolo svizzero ha accolto gli accordi con il 54,6% di voti a favore, esprimendosi in particolare sull'associazione della Svizzera a Schengen/Dublino. A differenza degli Accordi bilaterali I, gli Accordi bilaterali II non sono vincolati giuridicamente tra di loro.

Da allora la Svizzera si è espressa a scadenze regolari su temi di carattere europeo, tra cui l'estensione degli accordi ai paesi dell'est Europa. Nel 2014 ha approvato a stretta misura l'Iniziativa «contro l'immigrazione di massa», che è stata attuata in linea con gli accordi in vigore.



Molte le modiche di prassi al confine in base agli Accordi bilaterali I e II

ACCORDI IN EROSIONE E NECESSITÀ DI RINNOVARLI

Gli sviluppi giuridici nell'Unione europea rendono necessario per l'economia un adeguamento degli accordi bilaterali esistenti. Nell'ambito di un accordo quadro, la Svizzera e l'Unione europea hanno tentato a partire dal 2018 di trovare soluzioni, senza però essere coronati da successi. Nel maggio del 2021,

dopo l'abbandono delle discussioni dei sindacati svizzeri, il Governo svizzero ha interrotto i negoziati con l'UE su un accordo istituzionale quadro, una mossa che la parte europea ha faticato a comprendere. Come reazione la Commissione UE ha anche stralciato la Svizzera dalla lista di Stati associati al programma di ricerca Horizon Europa.

Nel marzo 2024, a due anni e mezzo di distanza dalla mancata conclusione dell'Accordo istituzionale, il Consiglio federale ha adottato formalmente – dopo ampia consultazione – un mandato negoziale con l'UE. Nel mandato sono definiti gli obiettivi generali di eventuali future negoziazioni volte a risolvere le questioni istituzionali in sospeso e frenare la progressiva erosione degli Accordi bilaterali, garantendo così anche in futuro l'accesso delle imprese svizzere al mercato interno.

CONTENUTI DEL MANDATO NEGOZIALE

Attraverso il mandato per la conclusione di un pacchetto "Accordi bilaterali III" l'obiettivo è quello di aggiornare gli accordi esistenti sul mercato interno e concludere nuove intese settoriali nell'ambito dell'energia elettrica e della sicurezza alimentare. Le questioni istituzionali, con la ripresa del relativo diritto europeo, saranno risolte direttamente negli accordi sul mercato interno.

Una novità riguarda la cooperazione in materia di sanità pubblica come pure la partecipazione sistematica ai programmi dell'UE, in particolare nel campo dell'istruzione e della ricerca (per es. Horizon Europe ed Erasmus+). Fa inoltre parte del pacchetto anche un contributo svizzero periodico a favore della coesione nell'UE.

VARI TEMI IN SOSPESO DA REGOLARE: DALLA RICERCA AGLI AIUTI DI STATO

I risultati dei colloqui esplorativi sono riportati in un "common understanding", che elenca le aree d'intesa che la delegazione svizzera e quella dell'UE hanno definito. Queste sono poi state tramutate in un mandato negoziale.

Ad esempio l'intesa raggiunta in linea di principio permetterà alla Svizzera di mantenere la sua prassi in materia di espulsioni penali. In relazione ai permessi di soggiorno permanenti voluti dall'UE, solo le persone che lavorano e non dipendono dall'assistenza sociale potranno ottenere un soggiorno permanente dopo cinque anni di lavoro ininterrotto.

In merito al futuro accordo sulla ricerca – un tema fonte di preoccupazioni nel mondo accademico dopo l'esclusione da Horizon 2030 – il *common understanding* parla di una legge transitoria che dovrebbe consentire dal 2024 ai ricercatori svizzeri di partecipare ai bandi di concorso europei.

Per quanto attiene agli aiuti di Stato nei settori del trasporto aereo, terrestre e dell'elettricità, la Svizzera dovrà adeguarsi al diritto europeo, ma potrà applicare le proprie procedure. A livello di trasporti, per esempio, quella sul servizio pubblico. Sulla rete elvetica potrebbero circolare in futuro anche treni di compagnie estere, ma nel rispetto delle condizioni di lavoro elvetiche e con certi obblighi, tra cui l'accettazione degli abbonamenti in Svizzera.

IL GRANDE CAPITOLO DEI LAVORATORI DISTACCATI

Un capitolo controverso, già durante le discussioni per l'accordo quadro poi fallite, riguarda i lavoratori con un permesso di

breve durata, fino a 90 giorni. Bruxelles ha accettato il principio dell'obbligo di annuncio affinché le autorità possano svolgere i controlli a livello di rispetto dei salari e delle condizioni di lavoro. Tra gli obiettivi principali, nell'ambito della politica del mercato del lavoro vi è quello di preservare le condizioni di lavoro nella Confederazione e non esporre le aziende svizzere a concorrenza sleale. Questo obiettivo è al contempo "una linea rossa" per il Consiglio federale e i partner di economia e sindacati al tavolo. Anche per questa ragione la Svizzera chiede che venga applicato il principio in vigore in Svizzera di salario uguale a lavoro uguale su tutto il territorio. Nell'intesa comune si è quindi ipotizzato che la Svizzera non sarà obbligata a riprendere dall'UE direttive che potrebbero peggiorare le condizioni di lavoro in vigore nella Confederazione.



Lavoratori distaccati: l'obiettivo è preservare le condizioni di lavoro in Svizzera

CHIARO SÌ NEI SONDAGGI AL MANDATO NEGOZIALE

Il sostegno della popolazione a un mandato negoziale tra Svizzera e Unione Europea è in aumento, come testimonia un sondaggio dell'Istituto gfs.bern realizzato su un campione di 1'000 persone aventi diritto al voto. Lo studio è stato condotto dopo le elezioni nazionali, all'inizio del 2024

Il 68% degli intervistati si è espresso a favore di un mandato negoziale basato sui colloqui esplorativi per i Bilaterali III e il 71% concorda con il contenuto degli accordi.

L'argomento principale a favore delle nuove intese bilaterali è il desiderio di una relazione sicura e stabile con l'UE. Il sostegno alla reintegrazione della Svizzera nei programmi quadro di ricerca e innovazione dell'UE è quasi unanime.

PROSSIMI PASSI

Il Consiglio federale ha approvato il mandato negoziale. Lo scorso 18 marzo i nuovi negoziati sono stati ufficialmente avviati a Bruxelles. I vari elementi del pacchetto saranno affrontati contemporaneamente sotto la direzione del segretario di Stato supplente del Dipartimento federale degli affari esteri.

«PER UN PAESE COME LA SVIZZERA CEDERE UNA PARTE DI SOVRANITÀ È COMPLICATO»

Michele Rossi, Delegato della Camera di commercio del Canton Ticino per le relazioni esterne, è stato membro della delegazione Svizzera in occasione delle negoziazioni degli Accordi Bilaterali I, nell'ambito dell'Ufficio integrazione. L'abbiamo incontrato per porgli alcune domande.

Angelo Geninazzi



Biografia

Michele Rossi si è laureato in diritto all'Università di Berna nel 1989 prima di conseguire il diploma di alti studi europei, a Bruges in Belgio (1991). Successivamente ha concluso il diploma di avvocato e quello di relazioni internazionali nell'ambito della scuola diplomatica spagnola a Madrid (1996). Attivo nel Servizio diplomatico svizzero fino al 2000, torna in Ticino e svolge la professione di avvocato fino al 2012. Dal 2013 è Delegato per le relazioni esterne presso la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti), con funzioni aggiunte di responsabile del Servizio giuridico e del Segretariato del Tribunale arbitrale di Lugano.

Michele Rossi, i due pacchetti di accordi bilaterali in vigore non bastano per regolare le relazioni tra Berna e Bruxelles? Perché un terzo pacchetto?

«Stiamo parlando del nostro partner commerciale di gran lunga più importante. È quindi comprensibile che ci siano sempre nuove esigenze da regolare tenuto conto da un lato che i bilaterali in vigore non coprono tutti i settori in cui abbiamo dei rapporti con Bruxelles e, d'altro canto, le situazioni evolvono e mutano nel tempo. Poi dobbiamo inoltre ricordare che il punto centrale di questi nuovi negoziati rimangono le questioni istituzionali che, come ha ripetutamente chiesto l'UE, vanno regolate anche per gli accordi di accesso al mercato già conclusi da anni. Volenti o nolenti, anche per questa ragione, è quindi un esercizio che dobbiamo comunque fare».

Tre anni fa è stato abbandonato il dialogo su un accordo quadro con l'Unione Europea. Quale è stato il vero motivo di questo abbandono e quali sarebbero stati i vantaggi rispetto agli "Accordi bilaterali 3"?

«L'opzione Accordo quadro è stata abbandonata in quanto le parti all'epoca non avevano trovato le intese necessarie in alcuni settori, principalmente relativi al mercato del lavoro. Senza l'appoggio dei sindacati sarebbe pertanto stato impossibile proseguire su quella strada. In realtà tra la via dell'Accordo quadro e quella dei Bilaterali 3 non c'è una gran-

dissima differenza. Pure in questa nuova trattativa il Consiglio federale deve convincere i sindacati a sostenere nel tempo l'esercizio, e soprattutto a condividere il risultato che ne scaturirà al termine. Altrimenti non ci sarà la maggioranza necessaria per approvare i nuovi accordi. Anche pensando alle questioni istituzionali, nella sostanza non ci sono enormi differenze tra quanto previsto dall'Accordo quadro e le soluzioni che saranno integrate in ogni singolo accordo bilaterale. Infatti, a prescindere dalla forma scelta, alla fine dovremo comunque trovare una soluzione in materia di ripresa del diritto e di controllo dell'applicazione delle norme da parte di un tribunale».

In Svizzera il tema "Europa" è molto sentito e dibattuto. Dal 1992 e il No allo SEE si è votato svariate volte su come regolare gli accordi con il nostro principale partner. Ma la Svizzera non fa parte dell'UE, contrariamente a tutti i paesi confinanti. Perché?

«L'UE non è una "semplice" organizzazione internazionale, bensì un'organizzazione sovranazionale. Ciò significa che, a differenza delle "semplici" organizzazioni internazionali, Bruxelles in determinati ambiti può decidere a maggioranza. Decidere a maggioranza significa che un gruppo di Stati (maggioritari) può imporre una decisione a un altro gruppo di Stati (minoritari). Detto altrimenti, uno Stato in minoranza può essere tenuto ad accettare una decisione che non ha condiviso. Entrare in una strut-

tura di questo tipo significa essere disposti a cedere all'organizzazione parte della propria sovranità. Probabilmente per un paese come la Svizzera, in cui i principi di neutralità e di indipendenza hanno un valore particolare, compiere un passo del genere è più complicato che per altri».

Tra le regioni più scettiche agli accordi bilaterali vi è sempre stato il Ticino, confidente con l'Italia. Per quale motivo?

«Il Ticino è sicuramente più esposto di altri Cantoni ad un certo tipo di concorrenza. In effetti, va considerato che in Lombardia vivono ca. 10 milioni di persone, mentre in Ticino poco più di 350'000. Inoltre, la differenza salariale è importante. Stando ai dati statistici il salario mediano in Lombardia è meno della metà di quello ticinese. L'entrata in vigore nel 2002 dell'accordo con l'UE sulla libera circolazione delle persone ha generato negli anni un importante aumento dei lavoratori frontalieri italiani, evidentemente attratti da un livello retributivo più alto. Tutto ciò ha generato una reazione di chiusura nei confronti della libera circolazione delle persone e dei bilaterali in generale. Anche se, guardando i dati statistici del mercato del lavoro ticinese, la disoccupazione negli ultimi anni è comunque diminuita e i salari sono, in generale, aumentati».

«Gli accordi bilaterali sono un privilegio per la Svizzera, da tenersi stretto»

Non sarebbe più facile regolare una volta per tutte le questioni tra la Svizzera e il suo principale partner commerciale, aderendo all'Unione europea?

«Come già indicato, aderire significherebbe cedere parte della nostra sovranità all'UE. Non è un passo semplice da fare, soprattutto in Svizzera. Per contro gli accordi bilaterali rappresentano una soluzione tagliata su misura per la Svizzera, che può settorialmente partecipare al mercato unico europeo senza aderire. Purtroppo, nella confusione della discussione politica attuale, spesso ce ne dimentichiamo. Quale altro paese ha avuto questa possibilità? Si tratta davvero di un privilegio da tenersi stretto».

Quali sono a suo avviso i tre problemi principali dell'Europa attualmente?

«Innanzitutto la recente ricomparsa della guerra ai nostri confini mette in evidenza come l'UE sia un gigante "erbivoro" incapace da solo di difendersi dai giganti "carnivori" che invece occupano la scena internazionale. Per anni si è creduto che la sicurezza fosse garantita da accordi e diritto internazionali, globalizzazione economica, dichiarazioni politiche, istituzioni, ecc., ma l'invasione dell'Ucraina da parte del-

la Russia ci ha bruscamente risvegliati da questo sogno. La sicurezza in Europa merita quindi un'attenzione immediata. Poi c'è il populismo che, di fronte a preoccupazioni legittime della gente, dà volutamente risposte non corrette che perseguono esclusivamente scopi elettorali. E l'UE in questo gioco non viene risparmiata, anzi. Basti vedere cosa è successo in Gran Bretagna con la Brexit. Un'ondata di populismo e di emozioni abilmente sfruttate ad arte ha spinto la maggioranza del popolo britannico a decidere l'uscita dall'UE, come se ciò potesse risolvere tutti i loro problemi. Ma i problemi sono rimasti, e ne sono arrivati di nuovi. In Gran Bretagna oggi si fa ad esempio fatica a trovare chi guida le autoambulanze, chi raccoglie i prodotti dell'agricoltura, chi lavora nei ristoranti... Infine, in Europa non ci sono più i politici e le persone in generale che avevano la memoria storica della Seconda guerra mondiale e che sapevano come il processo di integrazione europea sia in realtà un'avventura di grande successo, nonostante tutte le debolezze e i difetti che permangono. La Comunità economica europea, poi diventata UE, è infatti stata fondata negli anni '50 per evitare che i paesi dell'Europa si facessero la guerra tra di loro (come è stato il caso per ben due volte tra il 1914 e il 1945). E questo obiettivo è stato raggiunto. Infatti, a prescindere dalle guerre in corso al di fuori dell'UE, al suo interno è stato possibile beneficiare di oltre 70 anni di pace. Una cosa mai vista prima! Con il passare delle generazioni questa consapevolezza sta venendo a mancare e di conseguenza anche il valore e l'importanza dell'UE purtroppo non vengono più percepiti correttamente».

Unisciti a noi!

100° Congresso degli Svizzeri all'estero dall'11 al 13 luglio 2024 a Lucerna

Programma
Oratori
Iscrizione

Swiss Community | Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) | I nostri partner: Svizzera Turismo, Svizzera, ASN, CSS, SWI swissinfo.ch, Banque Cantonale de Genève, Zürcher Kantonalbank



RESIDENZA FISCALE ITALIANA, AIRE E REGIME DEI FRONTALIERI

**Trasferire la residenza in Svizzera con la famiglia in Italia.
Dubbi e problemi.**

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentilissimo Avvocato,

Mi scuso in anticipo per il disturbo, le scrivo perché ho letto varie sue risposte sulla Gazzetta e le ho trovate sempre molto puntuali e precise.

Facendo abuso della sua pazienza le delinco in breve la mia situazione familiare.

Sono un cittadino italiano e a breve dovrei iniziare un lavoro in Canton Ticino (permesso B), mi iscriverò a breve all'Aire e metterò la residenza in Svizzera. La mia compagna continuerà al momento a lavorare in Italia.

Ora, fra un anno e mezzo circa abbiamo verosimilmente in programma di sposarci.

Qualora la mia futura sposa continuasse a risiedere in Italia e lavorare in Italia e io in Svizzera lavorando in Svizzera, rischio di dover pagare di fatto anche una parte (consistente) di tasse in Italia?

In sostanza vorrei capire se un matrimonio e/o la presenza di figli residenti in Italia faccia automaticamente figurare come centro d'interessi l'Italia, obbligando a pagare qui le tasse...

Ne approfitto anche per chiedere se sia possibile per un cittadino italiano prendere residenza in Svizzera e lavorare da frontaliere in Italia.

Grazie in anticipo per la grande disponibilità.

S.B. (località non indicata)

Caro Lettore,

La ringrazio per le sue gentili parole ma, come faccio sempre con i nostri Lettori, chiedo anche a Lei l'importanza di un piccolo contributo che, quale apprezzamento concreto, ci consente di continuare a pubblicare la Gazzetta Svizzera undici volte all'anno, e a fornire così a nostra volta un concreto aiuto a tutti gli Svizzeri in Italia che ci leggono e che hanno necessità di informarsi – non solo sui temi legali.

L'ho ribadito anche stavolta e non mi stancherò mai di farlo.

Così come non mi stancherò mai di affrontare la tematica della residenza fiscale che è questione molto sentita a tutti i livelli e a tutte le età dagli Svizzeri in Italia.

Ciò non solo perché può costituire il primo passo di una carriera professionale o di un'attività imprenditoriale, ovvero, l'ultima fase della vita in cui ci si vuole godere la pensione, ma soprattutto perché coinvolge anche aspetti emotivi e sentimentali allorquando si deve decidere "dove metter su famiglia", come nel Suo caso, e questo anche il fisco italiano lo sa.

LA RESIDENZA IN SVIZZERA

La residenza in Svizzera, e più precisamente in Ticino, nel Suo caso risulterà effettiva.

Il permesso di dimora "B" per gli stranieri che soggiornano in Svizzera a lungo termine, nel suo caso come cittadino UE/AELS ha una durata di cinque anni sul presupposto della sussistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, o comunque continuativo.

Esso differisce dal permesso di domicilio "C" che si ottiene dopo 5 anni di dimora.

Correttamente Lei si iscriverà all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) o cancellandosi nel Comune italiano di residenza, o iscrivendosi al Consolato di competenza all'estero che provvederà a comunicare al Comune di provenienza la Sua nuova residenza all'estero, e conseguentemente la cancellazione in Italia.

Ebbene, la Legge Finanziaria 2024 ha rimodulato il regime sanzionatorio in materia di obblighi anagrafici, prevedendo anche una sanzione da 200 a 1'000 euro in caso di omessa dichiarazione di trasferimento di residenza dall'estero (entro 20 giorni) o all'estero (entro 90 giorni).

Naturalmente dovrà disporre di un'abitazione adeguata e non dovrà trascorrere in Italia troppo tempo, come ora vedremo.

LA RESIDENZA FISCALE IN ITALIA

Premesso quanto sopra, allo stato nessun problema dovrebbe sorgere per via del rapporto con la Sua compagna. I "dolori", per così dire, possono venire con il matrimonio, come Lei ha già intuito, soprattutto in seguito alla recente riforma della fiscalità internazionale varata con Legge delega n. 111 del 9.8.2023.

Come già scritto su queste pagine, in base al TUIR (art. 2) l'iscrizione all'anagrafe italiana della popolazione residen-

te, ovvero la residenza o il domicilio in Italia, per la maggior parte del periodo d'imposta determinano la residenza fiscale e la soggezione al fisco italiano.

In questa delega, però, è contenuta anche la revisione della disciplina della residenza fiscale, armonizzata anche con i principi generali dell'Unione Europea e internazionali, che restringe ancor più le maglie della rete del fisco.

Da un lato viene (finalmente) abolita la presunzione assoluta di residenza fiscale per chi è iscritto all'anagrafe italiana, consentendo così al contribuente di esercitare il legittimo diritto alla prova contraria sul domicilio effettivo.

Nel caso poi della Svizzera, la cancellazione della stessa dalla famigerata "black-list" dei paradisi fiscali a partire dal 1° gennaio 2024, riconduce opportunamente il rapporto con il fisco italiano in termini di parità, eliminando la inversione dell'onere della prova a carico del contribuente.

Dall'altro lato, tuttavia, in merito al domicilio si è conferita espressamente prevalenza alle relazioni personali e familiari del soggetto, ponendo in secondo piano gli interessi economici.

La formulazione adottata di domicilio quale "luogo in cui si svolgono, in via principale, le relazioni personali e familiari della persona" non pare delle più felici.

Alcun ripensamento (pur auspicato dal sottoscritto) sotto questo profilo vi è stato da parte del Legislatore, data anche la cogenza della legge-delega, e nemmeno una mitigazione nel decreto attuativo adottato (D. Lgs. n. 209 del 27.12.2023), di talché un rapporto coniugale in cui uno dei coniugi, tanto più se con i figli minorenni, risiede in Italia, implica un rischio enorme di attrazione dei redditi esteri dell'altro coniuge alla tassazione in Italia.

Resta, tuttavia, la speranza che in casi controversi di doppia residenza come potrebbe essere il Suo, si faccia corretta applicazione delle disposizioni della Convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e Svizzera del 1976 (c.d. *tie-breaker rules*).

In base a tali principi, infatti, si valuteranno nell'ordine:

- l'esistenza di un'abitazione permanente
- il centro degli interessi vitali
- il luogo di soggiorno abituale
- la nazionalità del soggetto
- da ultimo, un'eventuale accordo tra i due Stati.

IL FRONTALIERE "ITALIANO"

Infine, Le confermo che è possibile anche al residente in Svizzera lavorare come "frontaliere" in Italia.

Ciò purché si rispettino tutti i requisiti, in particolare i 20km ed il rientro quotidiano, in linea di principio, nell'altro Stato.

Magari questa facoltà risolve più agevolmente il problema, o almeno me lo auguro.

Con i miei migliori saluti.

«PLR E VERDI LIBERALI SIMILI IN MATERIA CLIMATICA? NON ABBIAMO LO STESSO COMPORTAMENTO DI VOTO»

Intervista a Jürg Grossen, Presidente del Partito dei Verdi Liberali (PVL).

Angelo Geninazzi

Nel quinto appuntamento con un presidente di partito, Jürg Grossen, presidente del Partito dei Verdi Liberali, uscito perdente dalle ultime elezioni nazionali dello scorso autunno, ci parla delle differenze con il PLR, di come vive la sua carica, quali sono le sfide e le ricette per la Svizzera e come vede il nostro paese tra 20 anni.



Biografia

Jürg Grossen è stato eletto al Consiglio nazionale nel 2011, ottenendo così il suo primo incarico politico di rilievo. Nella camera bassa è membro della Commissione per l'economia e i tributi. Oltre alla sua attività politica nazionale, ha avuto un ruolo significativo nella politica locale e regionale, essendo stato presidente del Partito Verde Liberale di Thun/Berner Oberland dal 2009 al 2012, e co-presidente dei Verdi Liberali del Canton Berna dal 2012 al 2016. Nel 2017 è stato eletto presidente dei Verdi Liberali Svizzeri, concentrando il suo impegno sulle questioni dei trasporti, media, energia e politica climatica. Come imprenditore nel settore dell'elettricità, è presidente di diverse organizzazioni nel campo della mobilità e dell'energia sostenibile, come Swiss e-Mobility e Swissolar. Grossen è sposato, ha tre figli e risiede a Frutigen, nel canton Berna.

Signor Grossen, lei è presidente del Partito dei Verdi Liberali (PVL) Svizzera da sei anni. Come giudica questa esperienza e quali sono le sfide più importanti che ha dovuto affrontare?

«Ho assunto l'incarico con l'obiettivo di affermare saldamente il PVL nel panorama dei partiti svizzeri. E con l'obiettivo di far progredire la Svizzera su temi fondamentali come l'innovazione, l'apertura e la tutela dell'ambiente e del clima. Ci siamo affermati come una forza politica importante e abbiamo raggiunto traguardi importanti come la legge sul clima e l'innovazione».

Il PVL è uscito perdente dalle ultime elezioni federali (il suo partito ha perso il -0,2% e 6 seggi in Consiglio nazionale), perdendo la maggior parte dei seggi che aveva conquistato nel 2019. Si aspettava questo risultato e a cosa lo attribuisce?

«Vorrei chiarire: abbiamo perso solo lo 0,2% degli elettori, ma essendo un piccolo partito siamo stati penalizzati dal sistema elettorale e abbiamo perso un numero sproporzionato di seggi. Ho preso in mano il partito nel 2017 con una quota di elettori del 4,6% e 7 seggi parlamentari nazionali; oggi abbiamo il 7,6% e 11 seggi parlamentari. Siamo anche tornati in Consiglio degli Stati. Ma non voglio minimizzare sulle perdite. Mentre le questioni climatiche e ambientali hanno ricevuto ancora molta attenzione nel 2019, la migrazione e i premi della cassa malati sono stati i temi più importanti per gli elettori nel 2023. Sapevamo quindi che non dovevamo aspettarci troppo. I vincitori delle elezioni UDC e PS hanno approfittato di questa situazione. Purtroppo, ciò che questo significa per la politica climatica e

ambientale si può vedere attualmente in parlamento, che ora si sta muovendo all'indietro piuttosto che in avanti su questo tema».

Potrebbe descrivere il tipico elettore del PVL?

«Orientato alle soluzioni, con un cuore per la sostenibilità, vicino all'economia, convinto delle opportunità offerte dalla tecnologia e dalle reti internazionali, autonomo ma solidale e aperto all'innovazione».

I programmi di partito del PLR e dei Verdi Liberali non sono poi così diversi: entrambi si concentrano su politiche fortemente liberali e hanno gli stessi obiettivi nel campo della protezione del clima. Ha davvero senso mantenere due partiti separati o sarebbe più sensato pensare a una fusione nel prossimo futuro?

«Abbiamo gli stessi obiettivi nel campo della protezione del clima? Se così fosse, anche i parlamentari del PLR lo dimostrerebbero con il loro comportamento di voto. Ecorating ha analizzato il comportamento dei vari partiti nella legislatura 2019-2023 in termini di ecologia. Il risultato: i Verdi, il PS, e il PVL sono costantemente a favore delle questioni ambientali (95% in media per il PVL), mentre la media del PLR è del 34%. I Verdi liberali agiscono in linea con il programma del partito».

Secondo lei, quali sono le tre sfide più importanti per la Svizzera nei prossimi quattro anni e come vuole affrontarle come PVL?

«La prima sfida è quella relativa alla protezione del clima e l'attuazione di una sicurezza energetica sostenibile: questo è il DNA del



PVL. Un altro passo importante sarà la legge sull'elettricità, che voteremo il 9 giugno e per la quale faremo una campagna molto forte. La seconda sfida è quella dell'aumento dei costi della sanità e dell'invecchiamento demografico, dove osserviamo blocchi politici che impediscono riforme realizzabili. Vogliamo agire come costruttori di ponti, in particolare per quanto riguarda le assicurazioni sociali. Sosteniamo con convinzione la riforma della LPP in votazione nell'autunno 2024, che ha l'obiettivo di garantire il livello delle prestazioni del 2° pilastro e di ridurre gli svantaggi dei giovani e dei lavoratori a tempo parziale. Infine, c'è il tema della politica estera e di sicurezza. La guerra in Ucraina lo dimostra: nei prossimi anni dovremo concentrarci nuovamente sulla politica di sicurezza. È fondamentale avere relazioni regolamentate con l'UE e siglare ulteriori accordi commerciali internazionali».

È davvero possibile contrastare il cambiamento climatico con un approccio liberale, ossia senza divieti, tasse e imposte? Il mercato è davvero in grado di autoregolarsi su questo tema?

«Non funzionerà completamente senza regolamentazione. Ma la maggior parte delle cose può essere regolata con incentivi finanziari (attraverso tasse di incentivazione, sistemi di bonus-malus e aggiustamenti del sistema fiscale). Quello che possiamo vedere già oggi: l'economia svizzera è più avanti della politica per quanto riguarda la protezione del clima. Questo perché il cambiamento climatico porta anche opportunità per l'economia, soprattutto quando si tratta di nuove tecnologie. Per esempio, l'industria del solare o le nuove ed efficaci tecnologie di efficienza energetica».

Qual è la sua posizione sulla produzione di energia nucleare in Svizzera? È favorevole alla sua riduzione o abolizione?

«Nel 2017 la popolazione ha votato contro la costruzione di nuove centrali nucleari. E una fornitura di elettricità senza nucleare e senza fossili è possibile entro il 2050. Grazie alle tecnologie rinnovabili. Come spunto di riflessione, ho redatto la Grossen Roadmap, che si concentra principalmente su una maggiore efficienza energetica, su un forte aumento del fotovoltaico e sulle reti intelligenti. Tiene conto della crescente domanda di elettricità per la completa elettrificazione dei trasporti e dell'aumento del consumo di elettricità per i sistemi di riscaldamento con pompa di calore».

Come vede la Svizzera tra 20 anni?

«Mi fate sognare. Nel 2044 gli Svizzeri saranno ancora soddisfatti della loro situazione di vita. La Svizzera si sarà affermata come centro leader mondiale per l'innovazione e la sostenibilità. Ci riforniremo autonomamente di energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili, tutto l'anno. Il sistema sanitario sarà ottimizzato attraverso la prevenzione, la digitalizzazione e la medicina personalizzata, garantendo un'elevata qualità e aspettativa di vita. L'istruzione e la ricerca saranno di livello mondiale, promuovendo l'innovazione e offrendo a tutti i cittadini l'accesso all'apprendimento permanente. La Svizzera sarà sinonimo di forte cooperazione internazionale e si impegnerà con successo per la pace e la stabilità in tutto il mondo. Come potete vedere, sono un ottimista».

«Nel 2044 gli Svizzeri saranno ancora soddisfatti della loro situazione di vita».

«Grazie alle energie rinnovabili sarà possibile rinunciare al nucleare».

Lei non ha mai nascosto che i Verdi Liberali ambiscono a un seggio in Consiglio federale. Pensa che questo sia ancora possibile dopo il risultato elettorale e il fallimento dell'attacco dei Verdi al seggio del PLR?

«Assolutamente sì. Il momento migliore per riparlare è il 2027».

Trascurati per anni, gli Svizzeri all'estero sono ora riconosciuti da quasi tutti i partiti come un interessante serbatoio di voti, che spesso cercano di corteggiare attraverso le sotto-liste per il Consiglio nazionale. Ma i temi che stanno a cuore agli Svizzeri all'estero, come il voto elettronico, passano in secondo piano, mentre la Quinta Svizzera non è ancora rappresentata in Parlamento. Come spiega questa contraddizione?

«Purtroppo, gli interessi degli Svizzeri all'estero vengono spesso trascurati e questo deve cambiare. Noi del PVL siamo molto impegnati in questo senso. Nel 2022 abbiamo fondato una sezione internazionale, la PVL International. Questo ci permette di tastare il polso agli svizzeri all'estero e di integrare attivamente le loro preoccupazioni nella politica svizzera».



Questa intervista si inserisce nella serie di dialoghi con i presidenti di partito svizzeri. L'obiettivo è quello di analizzare insieme ai diretti protagonisti il risultato emerso dalle recenti elezioni federali, approfondendo con spirito critico le posizioni dei principali partiti svizzeri e illustrare i retroscena della politica federale. Nelle edizioni precedenti sono stati intervistati i presidenti di UDC, PLR e PS e Centro.

L'ONDA LUNGA DEL SÌ ALLA «13^{ma} AVS» INFLUENZERÀ ANCHE LE PROSSIME VOTAZIONI FEDERALI?

La popolazione è chiamata alle urne il 9 giugno su 4 temi. Premi della sanità e protezione del clima al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni.

Angelo Geninazzi



PREMI DI CASSA MALATI LIMITATI AL 10% DEL REDDITO?

Il budget delle economie domestiche è sempre più sollecitato da premi delle casse malati, rispettivamente dai costi della sanità. Insieme all'inflazione, questi pesano sul ceto medio e diventano un tema sempre più scottante dal punto di vista politico. Gli ambienti di sinistra, nella fattispecie il Partito socialista, hanno lanciato l'"Iniziativa per premi meno onerosi – al massimo il 10 per cento del reddito per i premi delle casse malati". Questa chiede che nessuno debba pagare più del 10 per cento del reddito disponibile per i premi di cassa malati. Per rag-

giungere questo obiettivo, il testo sottoposto al popolo prevede che la riduzione dei premi sia finanziata per almeno due terzi dalla Confederazione e per il resto dai Cantoni.

UN PRIMO PASSO VERSO LA CASSA MALATA UNICA CON PREMI IN BASE AL REDDITO?

Secondo il Partito socialista l'iniziativa rappresenta una soluzione ai premi crescenti e sarebbe in grado di sgravare le economie domestiche. Secondo gli iniziattivisti «è importante agire rapidamente attuando questa iniziativa e facendo così un primo passo verso premi in base al reddito,

con l'obiettivo a medio termine di implementare una cassa malati unica a livello federale finanziata sulla base di premi in base al reddito. Questo rappresenterebbe un passo importante verso una maggiore equità del nostro sistema sanitario». Inoltre, argomenta il PS, la Confederazione e i Cantoni verrebbero incentivati a impegnarsi per ridurre i prezzi e contenere i costi sanitari.

NO DEL CONSIGLIO FEDERALE E DEL PARLAMENTO

Dal canto loro, il Governo e il Parlamento respingono l'iniziativa per premi meno onerosi, poiché questa interviene solo sul finanziamento dei premi ma non



prevede alcun incentivo diretto al contenimento dei costi della sanità. In altri termini i costi continuerebbero a crescere, si modificherebbe solo il finanziamento. Inoltre, argomenta il Consiglio federale, l'iniziativa chiama alla cassa la Confederazione a contribuire in maggior misura alla riduzione dei premi, malgrado i costi della salute siano fortemente influenzati dalle decisioni dei Cantoni.

Negli ultimi anni il contributo della Confederazione alla riduzione dei premi è cresciuto in modo importante e si attendeva nel 2020 a 2,9 miliardi di franchi; il contributo dei Cantoni era di poco inferiore, ossia 2,6 miliardi di franchi.

UN CONTROPROGETTO IN CASO DI NO ALL'INIZIATIVA

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno varato un controprogetto indiretto in cui l'importo che un Cantone deve stanziare per la riduzione dei premi dipende dai costi sanitari del Cantone interessato.

In questo modo i Cantoni con costi sanitari elevati dovrebbero pagare di più rispetto a quelli con costi inferiori e sarebbero così incentivati a contenere i costi sanitari. Un Cantone che, attraverso una politica mirata, riesce a contenere l'aumento dei costi sul proprio territorio, ad esempio con una pianificazione ospedaliera efficace, risparmierà anche sui costi relativi ai sussidi di cassa malati.

Il controprogetto entra in vigore direttamente se l'iniziativa viene respinta.

INIZIATIVA "PER PREMI PIÙ BASSI"

Dal canto suo il Partito del Centro ha lanciato l'iniziativa "Per premi più bassi" che chiede che l'aumento dei costi sanitari e dei premi delle casse malati venga limitato. Un cosiddetto "freno ai costi" dovrebbe garantire che questi ultimi non siano molto superiori all'incremento dei salari e alla crescita dell'economia nel suo insieme. La Confederazione, i Cantoni e i partner tariffali sono incaricati di adottare misure per adempiere a questo obiettivo.

«NECESSARIO UN FRENO»

Secondo gli iniziativaisti il freno ai costi dovrà definire in che misura possono aumentare i costi a carico dell'assicurazione malattia di base in confronto ai salari e all'economia. L'iniziativa stabilisce che, in un periodo transitorio, l'aumento dei costi non possa essere superiore al 20 per cento dell'evoluzione dei salari in Svizzera. Tutti gli attori del settore sanitario, tra i quali Cantoni, ospedali, medici, casse malati, farmaceutica sono chiamati a perseguire questo obiettivo. Se i costi a carico dell'assicurazione malattia obbligatoria dovessero subire un incremento maggiore, la Confederazione e i Cantoni dovrebbero adottare misure per ridurli.

PER GOVERNO E PARLAMENTO IL FRENO AI COSTI È TROPPO RIGIDO

Il Consiglio federale e il Parlamento ritengono che il meccanismo proposto sia eccessivamente rigido. Infatti lega direttamente l'incremento consentito dei costi

allo sviluppo dei salari e dell'economia, senza tenere conto, ad esempio, dei progressi della medicina o dell'invecchiamento della popolazione. A seconda di come il testo dell'iniziativa viene attuato, vi sarebbe il rischio che il freno ai costi sia troppo restrittivo e che trattamenti necessari dal punto di vista medico non possano più essere eseguiti o non possano essere forniti immediatamente.

UN CONTROPROGETTO IN CASO DI NO ALL'INIZIATIVA

Come per l'iniziativa per premi meno onerosi del PS, Governo e Parlamento hanno varato un controprogetto che prevede che il Consiglio federale definisca ogni quattro anni obiettivi di costo per determinare l'aumento massimo dei costi della sanità. Gli attori del settore sanitario dovranno giustificare in anticipo perché e in che misura i costi aumenteranno nei singoli ambiti, creando così trasparenza sull'evoluzione dei costi. Se questi crescessero più di quanto concordato e in maniera ingiustificata, il Consiglio federale e i Cantoni dovrebbero esaminare la possibilità di adottare misure correttive. Anche in questo caso il controprogetto entrerà in vigore se l'iniziativa sarà rifiutata alle urne il 9 giugno 2024.

PER UN APPROVVIGIONAMENTO ELETTRICO SICURO E STABILE?

In autunno dello scorso anno il Parlamento ha adottato la legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili, che pone le basi per un aumento celere della produzione nazionale di energia elettrica da fonti rinnovabili come l'acqua, il sole, il vento o la biomassa. Lo scopo è quello di ridurre sia la dipendenza dalle importazioni di energia che il rischio di situazioni di approvvigionamento critiche come avvenuto durante l'inverno 2022-2023. Il progetto prevede strumenti di promozione ma anche nuove norme per la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e il consumo di energia elettrica e introduce una riserva idroelettrica obbligatoria. La nuova legge crea le basi legali per un aumento in tempi relativamente brevi della produzione nazionale di energia elettrica da fonti rinnovabili come l'acqua, il sole,



il vento o la biomassa. Gli strumenti di promozione e la regolamentazione attuale concernenti la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e il consumo di elettricità vengono completati con nuove misure. Il rafforzamento della produzione da fonti rinnovabili si concretizza soprattutto con l'installazione di impianti sui tetti e sulle facciate di edifici.

Contro il progetto, approvato dal Parlamento, è stato lanciato con successo un referendum. Per questo motivo il tema in oggetto è in votazione il 9 giugno 2024.

I CONTRARI TEMONO

«GRAVI PREGIUDIZI ALL'AMBIENTE».

Per i referendisti la nuova legge rischia di danneggiare fortemente l'ambiente. Secondo essi il primato dell'interesse nella produzione di energia elettrica diventa il principio fondamentale, e ogni possibilità di andare contro questo viene annullata. La nuova legge permetterebbe la costruzione di grandi parchi eolici e solari in paesaggi protetti e in preziosi biotopi di importanza cantonale, regionale e locale. La natura e il paesaggio vengono distrutti senza dover compensare la perdita. Il progetto faciliterebbe il disboscamento a favore della costruzione di turbine eoliche. Nel complesso, ritengono i referendisti, la protezione della natura e del paesaggio viene praticamente annullata se c'è un interesse nella generazione di energia. Inoltre, non c'è alcuna prova che le misure consentite sostituiscano del tutto i combustibili fossili o l'energia nucleare.

Hanno lanciato il referendum contro la legge La Fondazione Franz Weber, l'associazione "Freie Landschaft Schweiz" e

singoli cittadini. Anche l'UDC si schiera contro il testo votazione dopo aver votato a favore in Parlamento, come tutti gli altri partiti. Le principali associazioni ambientaliste sono a favore della legge.

SULLA SCIA DEL COVID-19... L'INIZIATIVA PER L'INTEGRITÀ FISICA

L'iniziativa "per l'integrità fisica" chiede che gli interventi dello Stato nell'integrità fisica e psichica di una persona avvengano solo con il consenso di quest'ultima. Questa proposta nasce durante la fase di coronavirus, momento in cui il Consiglio federale ha adottato misure talvolta drastiche per proteggere la popolazione dal virus e per evitare il sovraccarico degli ospedali. Alcune fasce di popolazione si sono opposte a questa politica.

L'iniziativa chiede in sostanza che gli interventi nell'integrità fisica e psichica di una persona necessitino del suo consenso. Secondo l'iniziativa la persona in-

teressata non può essere punita o essere penalizzata per aver rifiutato di dare il suo consenso. Il testo dell'iniziativa non fa riferimento a "vaccinazioni", ma ad "interventi nell'integrità fisica e psichica" in generale. Comprende quindi essenzialmente ogni attività di Confederazione, Cantoni e Comuni che produce un effetto sul corpo umano, come il lavoro della polizia e l'esecuzione delle pene.

«L'INTEGRITÀ FISICA È GIÀ NELLA COSTITUZIONE»

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa poiché ritengono che l'integrità fisica sia già un diritto fondamentale sancito nella Costituzione. Nessuno può essere vaccinato senza il suo consenso. In situazioni eccezionali, restrizioni provvisorie per le persone non vaccinate possono contribuire a proteggere il sistema sanitario e a evitare misure più severe per tutta la popolazione.



PRIME ESPERIENZE LAVORATIVE IN SVIZZERA

I servizi di educationssuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationssuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationssuisse.ch
www.educationssuisse.ch

Venire in Svizzera per una formazione oppure per una breve esperienza nel mondo del lavoro? Il servizio di consulenza sul tema "Formazione in Svizzera" di educationssuisse vi può dare anche qualche suggerimento sulle prime esperienze di lavoro per i giovani svizzeri all'estero.

IN FATTORIA

Il suono dei campanacci delle mucche o l'odore del fieno... dare una mano in una fattoria è divertente e costituisce una scuola di vita. L'associazione Agriviva offre la possibilità di questi soggiorni di diverse settimane per giovani fino ai 25 anni provenienti da tutto il mondo. In cambio di vitto, alloggio e di una "paghetta" aiutano una famiglia di contadini nel lavoro quotidiano. Informazioni più dettagliate su Agriviva sono disponibili sul sito www.agriviva.ch/it o direttamente scrivendo a info@agriviva.ch.

INSEGNARE A SCUOLA

Giovani studenti o neolaureati provenienti da paesi in cui l'italiano, l'inglese, il tedesco, il francese o lo spagnolo sono la lingua ufficiale nazionale, possono acquisire esperienza nell'insegnamento. In quanto madrelingua arricchiscono l'insegnamento della lingua nei licei e nelle



*Lo svizzero all'estero Elias, che abita in Australia, è stato attratto dalle montagne svizzere. Ha svolto il suo servizio a Maloja, nel Cantone dei Grigioni.
foto: diritti riservati*

scuole professionali e illustrano gli aspetti culturali del loro paese d'origine. Gli assistenti linguistici ricevono uno stipendio che copre il costo della vita in Svizzera. Informazioni più dettagliate sul programma "Assistenza linguistica" sono disponibili al seguente indirizzo gazzetta.link/movetia oppure direttamente presso edith.funicello@movetia.ch.

AU-PAIR

Accudire i bambini e l'aiuto in casa della famiglia ospitante fanno parte del lavoro quotidiano di un ragazzo o ragazza

alla pari. Oltre al vitto e all'alloggio, si riceve una piccola paga e solitamente si ha abbastanza tempo libero per frequentare un corso di lingua.

STAGE

Non è facile trovare dall'estero un posto come stagista, ma è possibile. Ci vuole molta iniziativa propria: numerosi portali web pubblicizzano offerte di lavoro alle quali è possibile candidarsi direttamente.

Elenchi di indirizzi e consigli per il soggiorno in Svizzera possono essere richiesti a educationssuisse.



*La svizzera all'estero Claire Spielmann viene dagli USA e lavora come assistente linguistica in un liceo a Zurigo. Al seguente link gazzetta.link/claire si può leggere una sua intervista.
foto: diritti riservati*

GIOVANI E FUTURO

Intervista a Tommaso Aresi.

Nicola Magni



Ciao Tommaso, qual è il tuo legame con la Svizzera? Com'è stato crescere a cavallo di due culture?

«Il mio legame con la Svizzera viene dalla famiglia di mia madre, sono svizzeri emigrati in Italia per il tessile. Infatti, in quegli anni a Bergamo c'era il settore del tessile molto sviluppato e tanti svizzeri sono emigrati in questa ragione.

La Svizzera la viviamo da separati e siamo un'enclave svizzera qui in Italia.

Il rapporto con le mie origini elvetiche è tenuto dai legami familiari, andando spesso a trovare i miei parenti a Sion, nel canton Vallese. Ho avuto il privilegio di crescere tra due mondi e tra due culture».

Qual è stato il tuo iter accademico e professionale?

«Il mio percorso inizia tra i banchi del liceo scientifico Filippo Lussana di Bergamo, città in cui risiedo.

Una volta conseguito il diploma di maturità, frequento il Politecnico di Milano, dove mi laureo in ingegneria aerospaziale in triennale e in ingegneria spaziale in magistrale.

Parallelamente frequentavo l'università, ho sempre cercato di non rimanere unicamente sui miei studi: per un anno ho lavorato come operatore metalmeccanico alla Brembo e sono entrato in un'associazione studentesca, la Skyward, dove ho progettato e realizzato un razzo da competizione che nel 2021 ha vinto la gara europea EuRoc.

Prima di completare il mio percorso accademico ho fondato coi miei amici la startup, SunCubes».

SunCubes appunto, sei co-fondatore di una startup in crescita. Di cosa vi occupate?

«L'obiettivo della startup è quello di trasmettere energia a distanza cordless, ossia di ricaricare tutti quegli oggetti che si muovono o sono difficili da raggiungere col cavo.

Io in particolare all'interno della società mi occupo dello sviluppo tecnico dell'idea, quindi dalla progettazione alla realizzazione.

I mercati ai quali ci interfacciamo sono: droni, sensorizzazione delle infrastrutture e in futuro il mercato spaziale».

Com'è strutturato il vostro team?

«Il nostro gruppo è composto da me e altri 4 co-fondatori: Chiozzi Alberto, Ognibene Federico, Russo Davide e Lannutti Angelo, lavoriamo tutti a tempo pieno e al momento ci avvaliamo del contributo di consulenti esterni. Il contesto è molto dinamico e giovanile, basti pensare che abbiamo tutti appena concluso gli studi e il nostro range di età va dai 24 ai 27 anni».

Qual è lo stato attuale della crescita di SunCubes?

«Nel mese di ottobre abbiamo realizzato un primo prototipo con Movyon e adesso stiamo lavorando per realizzarne un secondo con Leonardo.

L'obiettivo attuale è quello di ricaricare 500 metri».

Nonostante la giovane età, sia tu singolarmente che la vostra startup avete

raggiunto già molti traguardi importanti. Quali sono?

«A gennaio di quest'anno SunCubes è stata premiata a Bruxelles come vincitrice del #T-TeC Telespazio Technology Contest, il concorso di Open Innovation di Leonardo e Telespazio dedicato ai giovani studenti di tutto il mondo, volto a promuovere l'innovazione in campo spaziale e la rivista Wired ci ha posizionati al secondo posto nella classifica delle 10 startup italiane da seguire nel 2024. Nel 2023 abbiamo vinto l'incubatore dall'European Space Agency Business Incubator Center, mentre l'anno precedente abbiamo ottenuto l'incubatore del Politecnico di Milano, Switch2Product».

Com'è decollata SunCubes in un contesto europeo?

«Abbiamo aderito a diversi bandi acceleratori per startup e idee innovative».

La Svizzera ha aperto le porte a molte idee tecnologiche made in Italy. Pensate di espandervi anche lì?

«Assolutamente sì, ci stiamo provando e stiamo cercando delle opportunità di bandi acceleratori svizzeri come abbiamo fatto per l'Unione Europea.

Certamente la nostra startup è nata in Italia, ma alcuni dei co-fondatori non sono italiani, ad esempio io stesso ho la doppia cittadinanza.

Quindi di per sé potremmo dire che SunCubes è anche svizzera».

Quali consigli ti sentiresti di dare ai giovani che vogliono lanciarsi nel tanto affascinante, quanto non del tutto ancora conosciuto mondo delle startup?

«Ai giovani desiderosi di avvicinarsi al mondo delle startup e con già un'idea, consiglio di essere curiosi, di essere aperti e di lavorare tanto. Questi fattori, sommati a una buona dose di fortuna permette di avere successo.

Noi, in questo momento, siamo nella fase del lavoro sodo».

Giornata della lettura

Mercoledì 22 maggio 2024 non perdetevi la giornata svizzera della lettura ad alta voce!

Appuntamento fisso di ogni primavera dal 2018, occasione in cui si leggerà per tutta la Confederazione in molti luoghi e soprattutto in molte lingue.

Infatti, sono previste attività di lettura organizzate da biblioteche, musei, case editrici e librerie destinate alle famiglie.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere e diffondere il valore e la bellezza di questa piacevole attività.

La lettura ad alta voce è un bene reciproco a qualsiasi età: crea empatia e permette di arricchire il proprio vocabolario. Anche dal punto di vista pedagogico, leggere ad alta voce stabilisce un legame tra adulto e bambino e stimola le capacità cognitive.

Siete curiosi di scoprire quali iniziative di lettura sono previste vicino a voi?

Per maggiori informazioni

www.giornatadellalettura.ch

Ticiland

La bella stagione è finalmente arrivata. Sei alla ricerca di un luogo per una giornata all'insegna del divertimento?

Il parco divertimenti Ticiland di Stein am Rhein è il posto che fa per te!

L'offerta di attrazioni che il parco offre è varia: dalle classiche montagne russe, agli immancabili autoscontri, fino ai giochi sull'acqua.

www.ticiland.ch

I primi svizzeri convocati per Parigi 2024

Conosci e Arno de Planta, Maud Jayet e Sébastien Schneiter: i primi tre atleti della nazionale svizzera ad essere stati convocati per le Olimpiadi di Parigi 2024.

- **Arno de Planta** Nato nel 1999 a Pully, nel Canton di Vaud, già Medaglia d'argento ai Campionati I Mondiali 49er del 2023, si è qualificato per le Olimpiadi di Parigi del 2024. Arno è stato il primo giovane velista a qualificarsi per la squadra finale, ricevendo il Boarding Pass durante le qualificazioni finali a Barcellona nell'ottobre 2023.
- **Maud Jayet** Classe 1996, nata a Losanna, dopo essersi qualificata per il suo primo Campionato del Mondo Optimist nel 2010, è passata al Laser, la barca con cui naviga ancora oggi e che viene rappresentata ai Giochi Olimpici.

Nel 2021, Maud ha fatto il suo debutto olimpico ai Giochi di Tokyo, dove ha ottenuto un onorevole 19° posto.

- **Sébastien Schneiter** Nominato due volte "Velista giovane dell'anno", Schneiter, classe '95, Dopo la carriera giovanile, Schneiter è passato alla scena olimpica. Ha raggiunto rapidamente la top 10 mondiale della flotta e si è qualificato per due Giochi Olimpici (2016 e 2020). Nell'agosto 2023 è stato selezionato per la sua terza Olimpiade nella classe 49er, Parigi 2024, e ha vinto una medaglia d'argento ai Campionati mondiali di vela. Oltre alle campagne olimpioniche ha guidato il Team Tilt con grande successo, tra i vincendo il Trofeo D35, il 3° posto nella Red Bull Youth Americas's Cup e l'incoronazione a campione del mondo GC32. HOOP SCHWIZ!

www.swissolympicteam.ch

Cosa vorresti per il bene del futuro degli svizzeri in Italia?

Qualsiasi cosa sia non esitare ad aiutarci a fare in modo che si possa realizzare!



PayPal

Donaci il tuo supporto ora!

SI COMMEMORA UNA NOBILDONNA ELVETICA CHE, INSIEME ALLE FIGLIE, COMBATTÉ PER L'INDIPENDENZA DEL NORD ITALIA

CONTESSA EMILIA ZELTNER UNA SVIZZERA DEL RISORGIMENTO ITALICO

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com



Emilia Magdalena Zeltner (1804-1875) figlia di Franz Xaver Zeltner del Canton Soletta, balivo di Lugano. Emilia, nel 1819 si trasferì stabilmente a Lugano in virtù del matrimonio con il nobile Giovan Battista Morosini il quale non appoggiò gli ideali risorgimentali della moglie, per la sua visione reazionaria moderatamente filo austriaca. Ritratto del pittore Francesco Hayez (1791-1882).

Lugano - Grazie alle biografie – sempre estremamente interessanti per la nostra storia e cultura – degli **Archivi donne Ticino** viene messa in attenzione la figura di **“Emilia Morosini Zeltner e la sua residenza a Villa Negroni”**.

Nel 2024-2025 il **Centro Studi Villa Negroni** sito nel Luganese propone a tutto tondo la figura di questa donna *“moderna” e rivoluzionaria nel 150° anniversario della sua morte*.

La contessa Emilia Magdalena Zeltner nasce il 16 luglio 1804 a Solothurn (Soletta).

Sposò il nobile Giovan Battista Morosini, trasferendosi prima a Lugano nella Villa Negroni e poi a Milano. Ebbe sei figli.

IL RISORGIMENTO

Insieme alle figlie si occupò, con grande determinazione, delle gravi vicende del Nord Italia, in pieno **Risorgimento**. Quest'ultimo era un movimento politico e culturale fiorito ad inizio Ottocento deciso a trasformare la Penisola, suddivisa in molte differenti entità politiche, in uno **Stato unitario**.

In particolare il Nord, dopo il Congresso di Vienna del 1814-15, era occupato a Ovest dal Regno di Sardegna, guidato dalla dinastia dei Savoia, mentre **i restanti territori del Settentrione facevano parte dell'Impero d'Austria**.

In questo complesso quadro la nobildonna svizzera e le sue figlie, tra cui **Giuseppina** (1824-1909), agognavano la libertà dei territori lombardi con la cacciata degli austriaci.

Spinta da un alto impulso per la causa risorgimentale, la contessa Emilia riunì nella sua casa di Milano i membri del Governo provvisorio durante **le Cinque Giornate**.

Il suo prestigioso salotto culturale, al contrario di quelli odierni, era ben frequentato. Tra le personalità intellettuali di spicco c'era anche **Giuseppe Verdi** che ebbe una assidua frequentazione epistolare con le figlie della contessa, Anna e Giuseppina. Quest'ultima fu un'altra figura importante quale esponente del **patriotismo femminile**, ben descritto dalla storica **Marika Congestrì**.

VILLA NEGRONI

Momentaneamente vinti gli austriaci a Milano, questi rientrano in città e nell'autunno del 1848 e la famiglia di Emilia Morosini Zeltner, come scrive Congestrì: *«è costretta a ritirarsi nella villa di famiglia (Villa Negroni ndr.) di Vezia (Lugano) che diventa in quel periodo un centro di riferimento per i profughi liberali lombardi avversi al regime austriaco e rifugiatisi in Ticino»*.

Il **diciassettenne figlio** della contessa che porta lo stesso nome della madre, **Emilio**, parte volontario in guerra.



2024-2025 il Centro Studi Villa Negroni sito a Vezia, (Lugano) commemora Emilia Zeltner (1804- 1875): «una donna “moderna” e rivoluzionaria, che ha fatto di Villa Negroni un luogo dove la cultura è diventata, per la prima volta, un valore sul quale investire con successo e un vivaio di ispirazione intellettuale. Il 2025 coinciderà con il 150° anniversario della morte di Emilia. Ma il suo coraggio rivoluzionario continua ad offrire spunti di riflessione sul ruolo femminile nella cultura e sull’impatto sulla società e sull’economia. La storia di Emilia Morosini Zeltner offre quindi ispirazione per affrontare le sfide contemporanee».

Per madre e sorelle «comincia una vita fatta di ansia e di attesa (...) Questo stato d’animo emerge nitidamente da una lettera di Giuseppina nella quale si fa spazio la sua indole ribelle, il suo spirito curioso, impaziente e vivace, a tratti anticonformista...».

Tra disperazione e lutti di congiunti e amici, in Emilia e nelle figlie (ad Anna muore il marito in combattimento) s’insinua il sentimento di protezione per Emilio e altri maschi parenti di amici che vengono implorati di tornare a casa avendo già fatto molto in quella guerra.

GLI AUSTRIACI TORNANO A MILANO

Per Giuseppina occorre comunque continuare la battaglia che porterà, ella spera, alla liberazione: «In una lettera a Carmelita Manara, anch’essa in feroce attesa per le sorti del marito Luciano, la nostra Peppina privilegiò la causa nazionale e l’urgenza di perdurare nella disperata difesa di Roma, nonostante fosse opinione di molti (tra cui la stessa Emilia) che bisognasse arrendersi per evitare altre inutili perdite».

Nel momento peggiore, con la rivalsa degli austriaci che in soli tre giorni riconquistarono Milano, Giuseppina, non si arrese e scrisse che dopo l’amara sconfitta si sarebbe risvegliato di nuovo «il fuoco di sotto le ceneri, e più tremendo di prima» e che «Uno stato di violenza come è ora quello d’Europa intiera, e qualche impreveduto avvenimento verrà d’un tratto a spezzare l’incantesimo che tiene i popoli soggiogati al dispotismo, e conculca i loro più santi diritti».

Emilia Zeltner, con Giuseppina sempre in prima linea e le sue quattro sorelle, si prodiga in molte opere per la cacciata degli Austriaci da Milano. «Il credo liberale – spiega nella sua analisi Marika Congestrì – fu sempre una cifra determinante nella tradizione familiare della Zeltner che - al pari di altre madri e patriote - seppe trasmetterlo vivamente ai propri figli facendo sì che l’avversione al regime austriaco e la difesa della causa nazionale diventassero il “motore del [loro] impegno politico”».

LA MORTE DEL FIGLIO

Sul piano pratico si occuparono del soccorso ai feriti con un centro di degenza allestito nella casa dei Morosini Zeltner, degli approvvigionamenti da spedire al campo e di sottoscrizioni per la richiesta al Governo Provvisorio di supporti logistici per le truppe, oltre a molte altre importanti iniziative.

Dal 20 marzo 1849, nella seconda fase della guerra di indipen-

denza che portò alla vittoria austriaca, la contessa fece di tutto per convincere il giovanissimo figlio Emilio a tornare a casa, dato che da volontario aveva già dato molto alla legittima rivolta e che i rischi erano enormi. Emilio Morosini morì eroicamente a Roma, nel 1849, da patriota italiano presso Porta San Pancrazio.

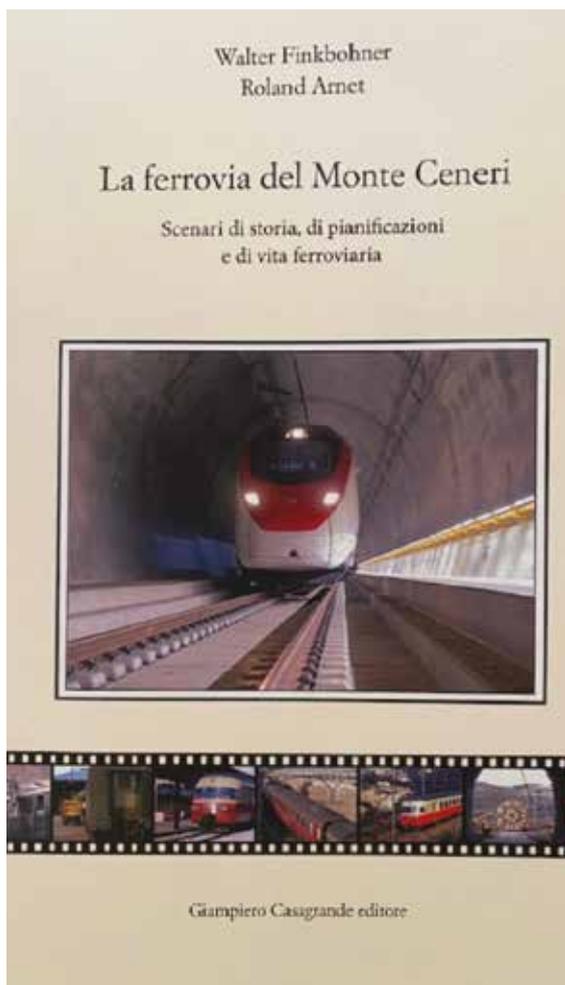
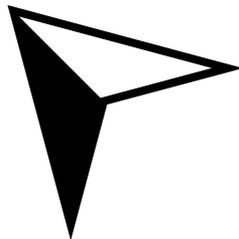
Giuseppina, pur nel grande dolore per la perdita del fratello, proseguì nella causa di liberazione dagli austriaci, andando contro le idee “tiepidamente reazionarie” e filo austriache di suo marito Alessandro Negroni Prati, facoltoso ingegnere di Vigevano, e nonostante l’abbandono della lotta da parte della madre Emilia, straziata dal dolore per la morte del figlio.

Il 2025 coincide con il 150° anniversario della morte di Emilia Zeltner Morosini. Il Centro Studi Villa Negroni vuole ricordare il suo operato nella storica dimora di Villa Negroni: fu Emilia a renderla un luogo di stimoli intellettuali, all’insegna del cambiamento. Le sue figlie, in particolare Giuseppina con il suo coraggio rivoluzionario, hanno continuato l’opera della madre che permane quale esempio fino ai nostri giorni.



Giuseppina (1824-1909), figlia di Emilia Zeltner, instancabilmente si prodigò per la causa risorgimentale e la cacciata degli austriaci dal Nord Italia. Ritratto del pittore Francesco Hayez.

ITALIA NORD-OVEST



Società svizzera di Milano IL PASSATO CI AIUTA A PLASMARE IL FUTURO DALLA “FERROVIA DEL MONTE CENERI” ALLA FONDAZIONE “FFS HISTORIC”

Nella sala gremita della Società svizzera di Milano, i numerosi ospiti e soci hanno potuto vivere un viaggio immaginario nel passato.

Il viaggio mostrava il romantico passato per portare al futuro. Al termine della serata, il personale di bordo di FFS con il suo ristorante “Elvetino” ha servito una gustosa merenda.

Ma parliamo di una cosa alla volta. Dopo i saluti della vicepresidente della Società svizzera, Daniela Mannina e del Console Generale aggiunto Nicola Felder, il prof. dott. Remigio Ratti – già direttore generale della Radio-Televisione della Svizzera Italiana – presentava il nuovo libro sulla storia della “ferrovia del Monte Ceneri”, il collegamento che cambiava la storia fra il Sotto ed il Sopraceneri, per secoli fra loro così lontani.

Remigio Ratti ha intervistato uno degli autori, Walter Finkbohner, sulla questione di cosa sarebbe successo se questo collegamento ferroviario non si fosse realizzato a causa della mancanza di fondi dell’allora Compagnia internazionale del Gottardo – gli azionisti del Reich tedesco infatti privilegiavano la ferrovia di pianura lungo il Lago Maggiore, che già esisteva, a scapito di una costosa costruzione ex novo –. «La conclusione sarebbe stata – risponde Finkbohner – che Lugano e il Sottoceneri sarebbero stati isolati dalla Svizzera e la storia del Canton Ticino avrebbe probabilmente preso un’altra piega. Lugano e Mendrisio si sarebbero orientate verso Milano».

Fortunatamente, coraggiosi ticinesi guidati da Pasquale Lucchini, insieme a svizzeri e milanesi, hanno cercato e trovato le risorse finanziarie necessarie e la ferrovia del Ceneri è stata aperta ancor prima dell’intera ferrovia del Gottardo!

Dal 2020 è aperta la Galleria di base del Monte Ceneri, lunga 15,4 km, che, insieme alla galleria diretta Monte Olimpino II da Chiasso a Milano, in funzione dal 1990, anticipa di fatto una “linea veloce diretta” tra Bellinzona e Milano. Secondo Ratti e Finkbohner però, per rimanere competitivi con le nuove ferrovie internazionali ad alta velocità, manca ancora una linea veloce verso il centro di Milano. La Svizzera non deve in alcun modo essere aggirata.

Gli autori del libro, oltre a W. Finkbohner e Roland Arnet, sono ticinesi e italiani come l’ing. Michele Rabinò, responsabile di *Rete ferroviaria Italiana* nel NordOvest italiano, Carlo Secchi, Remigio Ratti e Orazio Martinetti.

Il libro è stato pubblicato grazie alla Fondazione Ulrico Hoepli di Zurigo, presieduta dal grande studioso prof. Joseph Jung di Walchwil. L’editore è G. Casagrande Lugano/Milano.

Subito dopo il libro, è stata presentata la Fondazione *SBB Historic*. Il presidente Toni Haene, fino a poco tempo fa direttore generale viaggiatori delle FFS, ha spiegato gli obiettivi di *FFS Historic*: «L’obiettivo è mostrare alla popolazione la storia delle Ferrovie Svizzere a partire dalla “Spanisch-Brötli Bahn” del 1847 fino ai giorni nostri».

All’epoca, la Svizzera era un paese povero e poco sviluppato rispetto agli altri paesi europei. Nei trent’anni successivi alla fondazione della moderna Confederazione Elvetica,

grazie alle ferrovie, la situazione cambiò. Già nel 1870 l'industrializzazione progredì e la Svizzera divenne una destinazione turistica di fama mondiale.

Grazie alla ferrovia del Gottardo il Paese si aprì a nord e a sud. Il successo non mancò e le locomotive e le carrozze delle ferrovie furono apprezzate per le loro eccellenti prestazioni.

La qualità dei prodotti svizzeri era un motivo d'esportazione. Conservare queste testimonianze del passato e, insieme agli archivi, renderle disponibili per la ricerca storica è il compito principale che Mario Werren e il suo team si sono prefissi. Ciò comprende giornate di por-

te aperte in tutte le parti del paese e, naturalmente, escursioni con locomotive storiche come i "coccodrilli", con automotrici come la storica "freccia rossa" degli anni '30 e persino il lussuoso TEE II "Gottardo", ancora familiare ai milanesi degli anni '60-'80.

Secondo il vicepresidente Mannina, per il prossimo autunno si può prevedere un viaggio dal centro di "SBB Historic" a Erstfeld, al moderno "Eurocity", che viaggia a più di 200 km/h attraverso il Monte Ceneri e nel tunnel del Gottardo, fino al "treno Gottardo", che percorre la vecchia linea panoramica.

Per concludere l'evento, Marlene e Gigi

– stewards di Elvetino – hanno servito i famosi seetaler wüerstli mit gürkli con pane svizzero e vino frizzante italiano e per dessert i freschissimi appenzeller biberli alle mandorle. Insomma, è stata un'ottima occasione per chiacchierare e conoscersi e conoscere personalmente Giovanni Hoepli, il cui bisnonno, Ulrico Hoepli, grazie alla sua Fondazione, promuove ancora oggi i contatti tra Lombardia e Svizzera, anche attraverso la ferrovia del Gottardo del 1882, che il giovane Ulrico utilizzò ripetutamente a partire dalla Thurgovia fino a Milano.

Walter Finkbohner

**Società svizzera di Milano
SOCIETÀ SVIZZERA MILANO E
APS CATARATTA CONGENITA
BRINDANO PER SOSTENERE
LA RICERCA ALLA RELAY
MILANO MARATHON 2024**



Milano – Aps cataratta congenita (ACC), un'organizzazione di volontariato attiva da oltre un decennio su scala nazionale, continua la sua battaglia contro l'ipovisione infantile.

Lo scorso 7 aprile ACC ha partecipato per la quinta volta alla Relay Marathon, un evento solidale che si è svolto lungo il percorso della Milano Marathon. La manifestazione ha visto la partecipazione di squadre di quattro staffettisti che si sono alternati per completare i 42 chilometri e 195 metri della gara.

La cataratta congenita è una patologia che colpisce 1 neonato ogni 2'500 e rappresenta la principale causa di cecità infantile nei paesi industrializzati. Può manifestarsi in forma monolaterale o bilaterale e richiede un intervento chirurgico nelle prime settimane di vita del bambino, seguito da un lungo percorso riabilitativo per rafforzare l'apparato vi-



sivo. Tuttavia, nonostante gli sforzi di riabilitazione, molti pazienti rimangono ipovedenti con un residuo visivo notevolmente compromesso.

L'evento della Relay Marathon non è solo un'occasione per raccogliere fondi e sensibilizzare sull'importanza della ricerca e della prevenzione dell'ipovisione infantile, ma anche un momento di incontro e condivisione per le famiglie col-



pite da questa patologia. ACC ha offerto supporto informativo presso un gazebo lungo il percorso della gara, mentre il giorno precedente all'evento le famiglie insieme ai sostenitori, ai genetisti e agli oculisti si sono riuniti alla Società svizzera Milano di via Palestro 2 per un aperitivo e un brindisi al successo della partecipazione. La Società svizzera ha accolto con molto interesse, disponibilità ed en-



**i runner
dell'Associazione
Cataratta Congenita**

tusiasmo questa iniziata, ospitando ACC nelle meravigliose sale vetrate del terzo piano permettendo così un confronto utile e costruttivo tra famiglie e specialisti.

Il progetto "RUN 4 GENE" mira a mappare geneticamente i bambini affetti da cataratta congenita e le loro famiglie al fine di identificare le mutazioni genetiche responsabili della patologia. Tale conoscenza potrebbe aprire la strada allo sviluppo di terapie personalizzate per prevenire o trattare la malattia, e potrebbe anche facilitare una diagnosi genetica preimpianto.

Sono stati 76 gli atleti che hanno indossato le magliette dell'associazione, hanno corso colorando di azzurro le vie di Milano per sostenere la causa, raccogliendo donazioni destinate al progetto "RUN 4 GENE", un'iniziativa di ricerca voluta fortemente da ACC e realizzata in collaborazione con l'ASST Grande ospedale metropolitano Niguarda di Milano e l'Università degli studi di Pavia.

Chiunque fosse interessato a partecipare all'edizione 2025 può contattare direttamente l'associazione a info@catarattacongenita.it - www.catarattacongenita.com

CULTI RIFORMATI A MILANO

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano

MM3 – Tram 1 – Bus 94

Der nächste Termin ist

le prossime date:

Domenica 14 aprile, 10.00

Domenica 21 aprile, 10.00

Domenica 26 maggio, 10.00

Pastore riformato: Hanno Wille-Boysen

Email: pastorewilleboysen@gmail.com

Cell. 375 516 1118

ufficio pastorale 02 655 2858 ccpim@libero.it

Fondazione La Residenza Malnate NON C'È CURA NELLA FRETTA, MEETING DELLE PROFESSIONI DI CURA, PIACENZA



PIACENZA,
Anna Botter,
Giulia Dapero,
Antonella De Micheli,
Rita Logrande,
Luca Croci,
Emanuela Dezzi,
Tecla Vesia

La nostra Casa albergo svizzera ha avuto l'onore di presentare il proprio servizio in occasione della ottava edizione del Meeting delle Professioni di Cura a Piacenza, con la testimonianza della direttrice Antonella De Michela e di Vesia Tecla, lo scorso giovedì 21 e venerdì 22 marzo. Piacenza ha ospitato due giorni di incontri, scambi e confronti promossi dalla casa editrice Dapero rivolti a tutti i professionisti che operano nelle Rsa sul tema del tempo all'interno dei centri servizi per anziani in occasione del meeting: "Non c'è cura nella fretta". Gestire o creare il tempo in RSA?

Il tempo per anziani e operatori sembra scorrere diversamente ed è spesso difficile "sincronizzare gli orologi" per un incontro realmente proficuo.

Se il tempo non fosse davvero quell'inesorabile scorrere di minuti che sembra metterci fretta e ansia, ma piuttosto l'identità della persona stessa che vive un tempo del prima attraverso il suo bagaglio culturale, i suoi ricordi, un tempo del dopo attraverso una ridimensione di quelle che sono le sue passioni e un tempo del futuro fatto di nuove scoperte che l'evoluzione porta con sé, quali per esempio la tecnologia e tutti i suoi prodotti.

Solo partendo da questa prospettiva si può riuscire ad applicare un progetto di cura proficuo che dia valore al tempo della persona anziana attraverso un progetto sartoriale che crei una nuova routine. Alla Residenza questo sforzo fa parte della quotidianità.

"MANEGGIAMI CON CURA", PREMIO PRODUZIONE TEATRALE

La nostra Casa Abergò ha solcato per la seconda volta il palcoscenico in occasione del FIT, Festival del Teatro e della scena contemporanea al LAC Lugano Arte e cultura, dove è stato rappresentato, lo scorso ottobre, un lavoro sulla vecchiaia, sulla paura e sulla fragilità umana a partire dal racconto di quaranta anziani, ospiti di case di cura del ticinese.

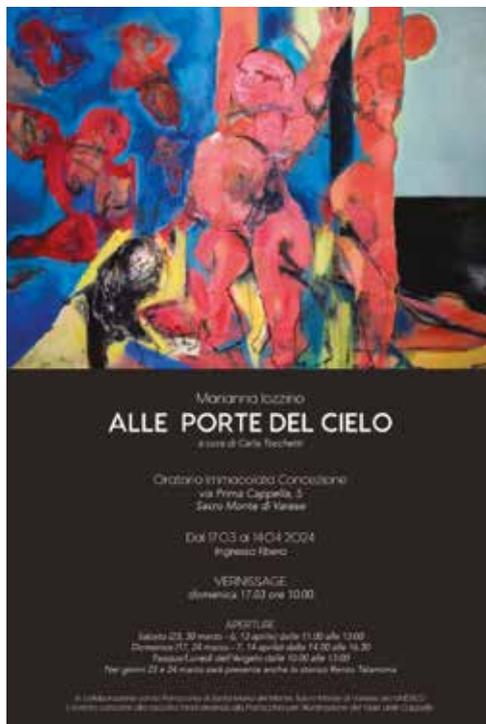
Lo spettacolo dal titolo "Alcune cose da rimettere in ordine" si è potuto realizzare grazie al sostegno dell'Ufficio Federale della cultura e di numerose fondazioni, Beisheim, Stiftung, Fondation Philantropique Famille Sandoz, Paul Schiller Stiftung, Ernst Göhner Stiftung, regista era Rubidori Manschaft, la drammaturgia di Roberta Dori Puddu e Angela Demattè, l'attrice Roberta Bosetti.

L'entusiasmo prodotto da alcuni ospiti della Residenza, in collaborazione con l'Officina Orsi, ci aveva già permesso nel 2017 di essere protagonisti dello spettacolo teatrale "Su l'Umano sentire, Maneggiamo con cura" attraverso delle interviste. Il tutto favorito dalla scelta della nostra suggestiva struttura come location delle riprese video.

Quanto creato ha avuto una sua continuità sfociando in un nuovo spettacolo selezionato per il festival Giornate del Teatro Svizzero che si svolgerà dal 23 al 26 maggio 2024 a Lugano e Bellinzona. Si tratta di una importante manifestazione che ospita il meglio delle produzioni teatrali svizzere e, come spettacolo presen-



Rappresentazione "Su l'Umano sentire, Maneggiamo con cura" 18-21/05/2017



Locandina mostra



Carla Tocchetti, curatrice mostra

te alle Giornate, farà parte della sezione a cui la giuria premi assegnerà il premio "Produzione teatrale dell'anno 2023". Ancora una volta la testimonianza delle persone diventa un elemento vitale e trasversale, capace di attraversare i luoghi profondi dell'esistenza e mettere l'uomo al centro con il proprio vissuto. Orgogliosi che la nostra Casa Albergo sia sempre rappresentativa nell'arte e non solo.

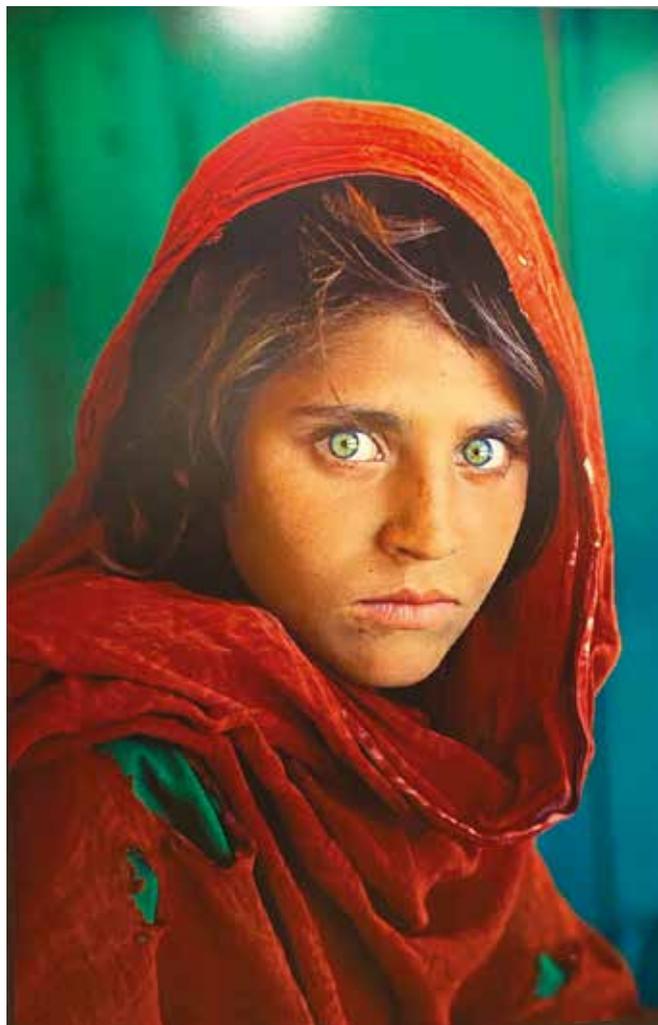
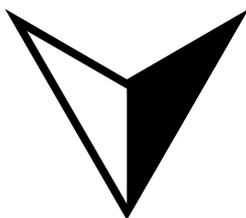
ALLE PORTE DEL CIELO, MOSTRA PRESSO IL SACRO MONTE DI VARESE
Abbiamo avuto il piacere di ospitare presso la nostra struttura, Carla Tocchetti, curatrice dell'esposizione sita presso l'Oratorio dell'Immacolata al Sacro Monte di Varese con protagonista l'artista Marianna Iozzino e le sue opere visuali sul tema della crocifissione e della deposizione. Posto da quattrocentoventi anni in posizione dominante sul monte di Velate, il piccolo oratorio dedicato

a Maria Immacolata vedeva già una vasta comunità di pellegrini provenienti anche dal canton Ticino. Carla Tocchetti ha inoltre sottolineato l'importante relazione di questa chiesa varesina con la città di Malnate. Il progetto di arte contemporanea dal titolo "Alle porte del cielo", realizzato lo scorso marzo, ha portato una riflessione da valorizzare nella vita di tutti i giorni in quanto sono proprio le avversità che ci aiutano a sviluppare la resilienza.



Rappresentazione "Alcune cose da rimettere in ordine" 10/10/2023

ITALIA CENTRALE



**Circolo Svizzero
di Livorno e Pisa e
Circolo Svizzero di Firenze
MOSTRA FOTOGRAFICA
DI STEVE MCCURRY**

I circoli svizzeri toscani si sono ritrovati agli Arsenali Repubblicani di Pisa, sabato 23 marzo 2024, per visitare la mostra delle fotografie di Steve McCurry.

Una mattinata emozionante, sia dal punto di vista degli incontri tra connazionali della nostra regione, sia per l'impatto delle scene che

il fotografo statunitense trasmette attraverso il suo obiettivo: volti e situazioni molto suggestive che mettono i visitatori a contatto con realtà, particolarmente toccanti, di varie etnie del nostro pianeta.

Ci siamo poi ritrovati in un piccolo ristorante del Lungarno di Pisa per un momento di relax e mutua conoscenza.

Speriamo che in futuro si presentino altre occasioni per condividere nuove esperienze, magari non solo regionali.



APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

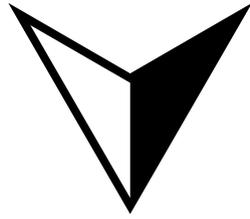
Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero di Catania NUOVO INGRESSO DI SOCI

Mentre fuori incalza un primavera decisamente calda, il Circolo Svizzero si riunisce per festeggiare un nuovo ingresso di soci, amici che hanno conosciuto le nostre attività partecipando a qualche evento nel corso dell'inverno e oggi hanno scelto di unirsi ufficialmente a noi.

Ci serviamo con semplicità al profumato buffet di teglie di pizza margherita, norma, patate e speck, e marinara, e una volta rifocillati e preso posto nelle sedie a semicerchio davanti al telo per la proiezione, i nuovi soci si presentano con due parole: chi ha origine svizzera, perché nato e vissuto là da bambino; chi, atleta di dragon boat con la nostra socia Tiziana, fiducioso si è lasciato coinvolgere nel circolo; chi è contenta di partecipare a gruppi con un diverso bagaglio culturale. Il video segue la Linea 811 del Postauto che collega Zernez (Gr/CH) attraverso la Val Mustair a Malles (Bz /IT) salendo al Passo del Fuorn/Ofenpass a 2149 mt per scendere costeggiando il Rio Rom e servendo, unico collegamento della valle e attivo dal 1922, Fuldera, Santa Maria e Mustair, prima di passare in Italia per Tubre, Glorenza e arrivare a Malles. Ci racconta le esperienze vive e vivaci di alcuni abitanti della valle e del loro impegno per preservare e valorizzare le sue ricchezze naturali, culturali e storiche.

La voce narrante è il giovane autista Tino, fiero di poter condurre questo grande e tecnologico mezzo lungo un percorso difficile: curve in serie, spesso quasi ad inversione, passaggi strettissimi tra antichi palazzi o sotto la porta di storiche mura, e il traffico, non solo macchine, ma bici e moto.

Una guardia forestale controlla il benessere del Parco Nazionale Svizzero: i boschi di pini cembri sono tornati folti dopo i devastanti tagli dovuti all'attività dei forni, da cui il nome del passo, Passo del Fuorn, presenti dal XIII al XIX sec per la fusione dei metalli estratti nella valle.



La strada scende a tratti ripida attraverso paesaggi d'incanto: torrenti e montagne, animali selvatici grandi e piccoli, e fiori di ogni colore. Arriviamo alla "Biosfera Val Mustair" dove i contadini si prendono cura del territorio in modo assolutamente bio e una coppia distilla acquavite con tecniche antiche, raccogliendo nei campi aperti fiori ed erbe aromatiche.

A Mustair si trova il complesso di S. Giovanni, chiesa e monastero benedettino: la

leggenda racconta sia stato costruito per volere di Carlo Magno come voto per essersi salvato da una tempesta di neve al Passo del Fuorn.

Noi ci alziamo emozionati pronti ad aggiungere i nostri ricordi e racconti a quelli dei protagonisti del video, festeggiando così un tuffo nella "Svizzera del nostro cuore".

Sabina Giusti Parasiliti



I CAMBIAMENTI DELL'AVS E LE CONSEGUENZE PER GLI SVIZZERI ALL'ESTERO

Eva Gori
COMUNICAZIONE UCC

A partire dal 1° gennaio 2024, le pensioni saranno soggette a nuove disposizioni che sollevano questioni importanti, anche per i cittadini svizzeri residenti all'estero. In questo articolo diamo uno sguardo a questi cambiamenti e sottolineiamo l'impatto che potrebbero avere sui vostri piani pensionistici.

Il 25 settembre 2022 il popolo svizzero ha approvato la riforma AVS 21, che mira a stabilizzare l'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti. Gli obiettivi di questa riforma sono garantire e preservare il livello delle rendite AVS, assicurare l'equilibrio finanziario dell'AVS nei prossimi dieci anni e tenere conto della necessità di flessibilità.

1° CAMBIAMENTO:

ARMONIZZAZIONE DELL'ETÀ DI RIFERIMENTO

Non si parla più di età di pensionamento, ma di età di riferimento. L'età di riferimento è stata portata a 65 anni anche per le donne. Tuttavia, questo aumento non sarà repentino, ma avverrà gradualmente, a partire dal 2025.

FASE DI TRANSIZIONE PER L'ETÀ DI RIFERIMENTO DELLE DONNE

Anno	Età di riferimento delle donne	Anno di nascita
2024	64 anni (nessun innalzamento)	1960
2025	64 anni e 3 mesi	1961
2026	64 anni e 6 mesi	1962
2027	64 anni e 9 mesi	1963
2029	65 anni	Dal 1964



2° CAMBIAMENTO: MISURE FINANZIARIE COMPENSATORIE PER LE DONNE DELLA GENERAZIONE DI TRANSIZIONE

Con l'adeguamento dell'età di riferimento, le donne della cosiddetta "generazione di transizione", cioè quelle nate tra il 1961 e il 1969, avranno diritto a una compensazione finanziaria.

Da un lato, in caso di pensionamento anticipato, la rendita di vecchiaia di queste donne sarà ridotta meno di prima. In secondo luogo, le donne della generazione di transizione che vanno in pensione all'età normale ricevono un supplemento di rendita a vita, a seconda del reddito e dell'anno di nascita. Se una donna non ha lacune nei contributi AVS, questo supplemento di pensione ammonta a un minimo di 12,50 franchi e a un massimo di 160 franchi al mese.

3° CAMBIAMENTO: MAGGIORE FLESSIBILITÀ PER L'ETÀ DI PENSIONAMENTO

Da qualche tempo è possibile anticipare o posticipare le rendite AVS. Finora la rendita di vecchiaia poteva essere percepita uno o due anni prima dell'età normale di pensionamento, oppure posticipata fino a cinque anni dopo. Ma l'anticipo o il posticipo riguardavano necessariamente l'importo totale della rendita. Con la riforma dell'AVS, sarà possibile optare per una riscossione parziale della rendita. Ad esempio, sarà possibile percepire il 20% della rendita all'età di 63 anni e il restante 80% all'età di 65 anni. Lo stesso vale per il differimento della rendita. Questa flessibilità può sembrare buona sulla carta, ma in pratica porterà a una moltitudine di modelli diversi di riscossione della pensione e, di conseguenza, a domande che dovranno essere esaminate da ciascun individuo.

Il nuovo regime di pensionamento flessibile offre un'ampia gamma di opzioni per la riscossione della pensione, ma queste devono essere attentamente valutate su base individuale prima di prendere qualsiasi decisione.

I PRINCIPALI CAMBIAMENTI DAL 10 GENNAIO 2024

- Maggiore flessibilità nel percepimento della rendita
- Incentivi a proseguire un'attività lucrativa dopo i 65 anni
- Innalzamento dell'età pensionabile (ora chiamata "età di riferimento") a 65 anni per le donne a partire dal 1° gennaio 2025.

CASO PARTICOLARE DELL'AVS FACOLTATIVA

Se versate i contributi all'AVS facoltativa, dal 2024 sarete interessati da un cambiamento specifico! Fino ad oggi, chi era iscritto al regime volontario AVS e anticipava la riscossione della rendita di vecchiaia, veniva automaticamente escluso dal regime. D'ora in poi, invece, potranno ricevere la rendita in anticipo e continuare a contribuire fino al raggiungimento dell'età di

riferimento. Questi contributi e periodi di contribuzione spesso comportano un aumento della rendita quando questa viene ricalcolata all'età di riferimento.

IL RUOLO CHIAVE DELLA UCC

Nel corso degli ultimi dodici mesi, l'Ufficio centrale di compensazione (UCC) ha adattato tutte le sue applicazioni per conformarsi alle nuove disposizioni di legge a partire dal 1° gennaio 2024. Questo vale per le applicazioni centralizzate come lo strumento di calcolo delle pensioni ACOR, i registri e le applicazioni specializzate utilizzate dall'UCC. Per potervi offrire sempre la migliore consulenza e assistenza possibile, i nostri consulenti hanno dovuto seguire una formazione intensiva per familiarizzare con le nuove opzioni di flessibilizzazione delle pensioni e di ricalcolo delle pensioni all'età di riferimento.

Gli assicurati all'AVS facoltativa possono ora continuare a contribuire anche se la loro pensione viene anticipata, il che spesso porta a un aumento della loro rendita.

CONSIGLI PRATICI ALLA VOSTRA ATTENZIONE

Se state valutando diverse opzioni (come l'anticipo o il differimento della rendita) ma non sapete quale sarà la vostra pensione rendita, vi consigliamo di richiedere al più presto un calcolo della rendita anticipata sul nostro sito web (gazzetta.link/previsione). Inoltre, le donne nate tra il 1961 e il 1969 possono richiedere senza impegno il calcolo dell'età di riferimento personale, del supplemento di rendita e del tasso di riduzione sul sito dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, alla voce "Calcoli individuali" (gazzetta.link/individuale). Queste nuove regole offrono una maggiore flessibilità nella pianificazione della pensione. Tuttavia, comportano anche delle sfide. Per tutti coloro che sono interessati dai cambiamenti, sono quindi necessarie alcune misure pratiche di preparazione. L'UCC è lieta di aiutarvi!

INFORMAZIONI COMPLEMENTARI

Ulteriori informazioni generali sulla stabilizzazione dell'AVS (riforma AVS 21) in tedesco, francese e italiano: gazzetta.link/avs21

Per saperne di più

Sulla rendita di vecchiaia:	gazzetta.link/pensioni
Su ciò che cambia	gazzetta.link/informazioni
Sulle prestazioni AVS	gazzetta.link/prestazioni
Su una pensione flessibile	gazzetta.link/flessibile
Sul calcolo anticipato della rendita	gazzetta.link/calcolo
Sul nuovo calcolo secondo l'età di riferimento	gazzetta.link/ricalcolo

Video sulla stabilizzazione dell'AVS, che spiega le novità in maniera chiara e comprensibile gazzetta.link/video

I NOSTRI CAMPI DI VACANZE, DAL 1934!

Da 90 anni l'Organizzazione degli svizzeri all'estero offre campi di vacanza ai giovani svizzeri che vivono in tutto il mondo. Questo anniversario sarà celebrato nella Svizzera centrale in occasione del 100° Congresso degli svizzeri all'estero a Lucerna. Durante i campi, i giovani si godono la calda atmosfera svizzera, fanno nuove amicizie e tornano a casa con ricordi che durano tutta la vita. Scoprite qui sotto i nostri campi di vacanze.

DAL 6 AL 19 LUGLIO 2024

A Flüeli-Ranft (OW), i partecipanti al campo "Sport e tempo libero" vivono un'estate densa di attività ludiche e sportive, di passeggiate ed escursioni.

Al contempo, i giovani del campo "Swiss Challenge I" scoprono la grande diversità della Svizzera, i suoi diversi tipi di paesaggio e sperimentano la vita in un paese con quattro lingue nazionali. Il campo è un mix di visite turistiche, viaggi, escursioni in montagna, sport e cultura.

I due campi si riuniranno sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni per celebrare il 100° Congresso degli Svizzeri all'estero e i 90 anni di campi.

DAL 20 LUGLIO AL 2 AGOSTO 2024

Il secondo campo estivo di Flüeli-Ranft offre un programma variegato. Oltre a questo programma vario, dal lunedì al giovedì i ragazzi iniziano la giornata con un corso di lingua francese o tedesca. In questo modo hanno l'opportunità di imparare o migliorare la conoscenza di una lingua nazionale grazie a un insegnamento professionale.

DAL 3 AL 16 AGOSTO 2024

Il campo "Swiss Challenge II" chiude la stagione estiva. I partecipanti scoprono la Svizzera attraverso il gioco, lo sport e il divertimento. Il programma prevede escursioni sulle Alpi svizzere, magnifiche vedute di città, laghi e pianure e una serie di attività sportive e ricreative.



DAL 27 DICEMBRE 2024 AL 5 GENNAIO 2025

I ragazzi si ritroveranno a Davos (GR) per un'indimenticabile avventura invernale nel cuore della campagna svizzera. Questo campo sciistico offre loro la possibilità di festeggiare il nuovo anno in un modo molto speciale. Per alcuni è la prima esperienza sulla neve, mentre altri si godono le prime sciolate dell'anno sulle piste da sci. Per i principianti e gli esperti, il nostro campo offre attività e lezioni di sci e snowboard adatte a tutti i livelli, in modo che tutti possano trarre il massimo da questa avventura sulla neve. Momenti memorabili, discese esaltanti e caldi ricordi attendono tutti i partecipanti.

Tutte le informazioni sulle nostre offerte si trovano sul nostro sito web: gazzetta.link/campi.

Il Servizio dei giovani dispone anche di un budget per consentire ai cittadini svizzeri all'estero con risorse finanziarie limitate di partecipare ai campi. Sul nostro sito web troverete informazioni dettagliate al riguardo. Troverete anche informazioni su come effettuare una donazione. Le vostre donazioni, qualunque sia l'importo, sono benvenute e ci permettono di aiutare i giovani a partecipare ai nostri campi.

MARIE BLOCH

**Swiss
Community**

Servizio dei giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero

Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Svizzera

youth@swisscommunity.org, www.swisscommunity.org

Tel. +41 31 356 61 25



I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili

EDA
Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch Barcelona

«A COSA DEVO PRESTARE ATTENZIONE IN MATERIA DI ASSICURAZIONE MALATTIA SE RIENTRO IN SVIZZERA?»

Domanda: Ho vissuto all'estero per diversi anni e sto pensando di tornare in Svizzera. A cosa devo prestare attenzione per quanto riguarda l'assicurazione malattia?

Risposta: L'assicurazione malattia è obbligatoria per tutti coloro che vivono in Svizzera. Ciò significa che è necessario stipulare un'assicurazione sanitaria di base non appena ci si registra in Svizzera e si ricomincia a viverci. Tutti hanno diritto allo stesso accesso all'assistenza sanitaria. Le prestazioni dell'assicurazione di base sono disciplinate dalla legge. Ciò significa che le assicurazioni sanitarie non possono rifiutare di fornire l'assicu-

razione di base agli svizzeri all'estero che tornano a vivere in Svizzera, indipendentemente dalla loro età e dal loro stato di salute. Chi desidera una copertura più ampia di quella offerta dall'assicurazione di base può stipulare un'assicurazione complementare. Tuttavia, trattandosi di un'assicurazione privata, le casse malati possono rifiutare di assicurare una persona o emettere riserve che escludono alcune prestazioni.



In Svizzera i costi medici e ospedalieri sono elevati. L'assicurazione malattia è quindi di vitale importanza, soprattutto per chi ha vissuto all'estero e torna a vivere in Svizzera.
Foto Keystone.

IN ATTESA DEI CAMPI DI VACANZA!

Avviso ai bambini e ai loro genitori: nel 2024 la FGSE, la Fondazione per i giovani svizzeri all'estero, offrirà nuovamente campi estivi e campi di sci e snowboard per bambini svizzeri all'estero di età compresa tra gli 8 e i 14 anni. Grazie al loro successo, ora offriamo tre "Viaggi attraverso la Svizzera" e tre campi di sci e snowboard. Il "Viaggio attraverso la Svizzera" permette a una trentina di partecipanti di scoprire varie località della Svizzera facendo escursioni e pernottando in tenda. I nostri campi di vacanza con alloggio in loco possono ospitare da 35 a 50 partecipanti. Nel 2024 si svolgeranno nei cantoni di Berna, Grigioni, Lucerna, San Gallo e Vallese e saranno un'occasione per fare delle belle scoperte.

Dal 22 giugno al 5 luglio 2024:

Flüeli (LU), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dai 10 ai 14 anni

Dal 26 giugno al 5 luglio 2024:

Viaggio attraverso la Svizzera ("Swiss Trip") per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 6 al 19 luglio 2024:

Kippel (VS), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 10 al 19 luglio 2024:

Adelboden (BE), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Dal 10 al 19 luglio 2024:

Viaggio attraverso la Svizzera ("Swiss Trip") per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 20 luglio al 2 agosto:

Pizol (GR), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Dal 20 luglio al 2 agosto 2024:

Evolène (VS), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 3 al 16 agosto 2024:

Bad Ragaz (SG), campo di vacanze con alloggio per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 7 al 16 agosto 2024:

Viaggio attraverso la Svizzera ("Swiss Trip") per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 27 dicembre 2024

al 5 gennaio 2025:

Valbella (GR), campo di sci e snowboard per ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Dal 27 dicembre 2024

al 5 gennaio 2025:

Surprise, campo di sci e snowboard per ragazzi dai 12 ai 14 anni

Dal 2 all'8 gennaio 2025:

Lenk (BE), campo di sci e snowboard per ragazzi nati nel 2010 e nel 2011

Troverete tutto il ventaglio dei nostri campi di vacanze del 2024 su sjas.ch/it/. I partecipanti possono anche iscriversi su questo sito. Per qualsiasi informazione scriveteci all'indirizzo info@sjas.ch. A presto!

ISABELLE STEBLER
E DAVID REICHMUTH, FGSE

L'autorità di vigilanza, l'Ufficio federale della sanità pubblica, pubblica un elenco delle assicurazioni malattia autorizzate. Potete scegliere liberamente la vostra assicurazione malattia da questo elenco. Per ogni membro della famiglia deve essere stipulata una polizza sanitaria separata. Tutti gli assicurati pagano un premio, che può essere più o meno elevato da un assicuratore all'altro. È quindi consigliabile confrontare i premi sul sito www.priminfo.admin.ch.

In occasione di un rientro in Svizzera, l'assicurazione malattia dev'essere sottoscritta entro un termine di tre mesi dall'acquisizione della residenza. L'adesione ha effetto retroattivo alla data di acquisizione del nuovo domicilio. Se l'assicurazione viene stipulata troppo tardi per motivi di invalidità, verrà addebitato un premio aggiuntivo.

STEPHANIE LEBER,
SERVIZIO GIURIDICO DELL'OSE

Avete altre domande a proposito dell'assicurazione malattia? Troverete altre informazioni utili sul sito internet dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP): gazzetta.link/ass.



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

Un paese,
un biglietto.

Wengernalpbahn a Lauterbrunnen, Oberland Bernese

Swiss Travel Pass: sfrutta in lungo e in largo l'intera rete di treni, autobus e battelli svizzeri e approfitta dell'ingresso gratuito a numerosi musei e degli sconti sulle ferrovie di montagna.

[MySwitzerland.com/swisstravelsystem](https://www.myswitzerland.com/swisstravelsystem)